

# L L O T T A

TRISTE ESORDIO PER IL GOVERNO FANFANI

## Gravi minacce alla pace nel mondo e alle libertà democratiche nel Paese

Mentre l'intervento anglo-americano nel Medio Oriente ha aggravato ulteriormente la situazione internazionale, in Italia, ed in particolare nella nostra Provincia, si riesumano metodi antidemocratici in ispregio alle comuni norme costituzionali



Purtroppo anche Bologna, come del resto moltissime altre città italiane, ha visto la ripresa di certe operazioni poliziesche. Di fronte a questa nuova ondata di «selbismo» non possiamo che riaffermare il pieno diritto dei lavoratori a manifestare per la libertà e per la pace oggi seriamente minacciate.

Oramai l'intera opinione pubblica, anche nei settori più lontani dalla politica attiva, va prendendo coscienza dei rischi insiti nell'intervento armato anglo-americano nel vicino Medio Oriente. Ma, mentre l'intero Paese si va sensibilizzando attorno ad un problema dalla cui pacifica soluzione può dipendere il destino dell'umanità, il governo Fanfani, questo Governo che è indubbiamente, per molti aspetti, nato sotto una cattiva stella per cui è destinato ad avere una vita non facile, sembra si stia adoperando per rendere la vita particolarmente difficile al popolo italiano.

### Gli argomenti tabù: ieri Francia oggi Libano

Già nel corso del recente interregno governativo, quando nella vicina repubblica francese si era visto l'ascesa al potere di De Gaulle, s'era dovuto amaramente constatare in qual conto si tengano in Italia certi postulati costituzionali. Perquisizioni, diffide, proibizioni a catena ecc. avevano dimostrato come certe libertà, tra cui quelle di riunione e di espressione, che qualche ingenuo riteneva assolutamente garantite perché codificate nella Costituzione, sono un dono di cui, a discrezione di Questori e Prefetti, si può o non si può usufruire. Ora il recente scossone internazionale coi suoi contraccolpi sul piano interno si sono

incaricati di dimostrare che per i governi d.c. che si vanno succedendo alla direzione del Paese esiste un'altra libertà: quella di non volere che si parli al popolo italiano di quegli avvenimenti che, proprio per la loro gravità, si impongono all'attenzione dell'opinione pubblica. Ieri si proibiva di parlare di De Gaulle e della Francia; oggi del Libano, dell'Irak, della Giordania e di conseguenza dei rischi che sovrastano l'umanità. Di questo passo c'è da chiedersi se tra breve chi parlerà in pubblico non si vedrà consegnare da qualche maresciallo o commissario di P.S. un «carnet» specificante gli argomenti permessi e quelli tabù; tanta è la buona volontà che il Governo Fanfani e le sue istanze periferiche mettono nell'impedire che il popolo italiano manifesti contro una guerra che, lo si voglia o no riconoscerne, se scoppiasse finirebbe fatalmente per travolgere anche Fanfani. Scelba ed i loro più o meno fedeli seguaci sparsi nell'apparato statale.

### Un processo per direttissima e 11 condanne

E' stato quindi in questa atmosfera particolarmente tesa che nei giorni scorsi sono accaduti in tutta Italia (martedì a Roma si sono avute violente cariche e manomissioni in occasione di un comizio del compagno Lombardi), e particolarmente nella

nostra Provincia, episodi di particolare gravità.

A Bologna, domenica, nel corso di una festa de «l'Unità», per non aver ottemperato alla proibizione di parlare dei fatti del Libano è stato arrestato Enrico Bonazzi, già Segretario della Federazione bolognese del PCI ed attualmente membro della Segreteria nazionale di questo Partito.

Innumerevoli altri cittadini sono stati fermati ed addirittura arrestati in varie occasioni. Di questi, quattordici, mercoledì scorso, sono stati giudicati per direttissima davanti al nostro Tribu-

Anche quest'anno come nel passato, nel periodo estivo il nostro settimanale sospende alcuni numeri. Pertanto il prossimo numero (se eventi particolari non imporranno l'uscita di edizioni straordinarie) uscirà il 21 agosto. La nostra Redazione augura fin d'ora buone ferie ai lettori, ai collaboratori ed agli amici tipografi.

nale. Purtroppo, dopo un'arringa del P.M. il quale si è soffermato su quella che a suo parere era la pericolosità di una manifestazione sediziosa del 14 imputati, undici sono stati condannati per aver contravvenuto alla legge di P.S. per aver fatto parte di un raduno «sedizioso» superiore a dieci persone e ricusato di scogliere la manifestazione. Di queste undici persone una è stata condannata a 4 mesi e 40 giorni di arresto e 2 mila lire di ammenda, altre a 40 giorni di arresto e L. 2.000 di ammenda, e tre assolte. Tutti gli imputati, ad eccezione di certo Armando Preti, sono stati rilasciati.

E' facile comprendere come i fatti di politica estera ed interne che da domenica in poi si sono venuti susseguendo a ritmo incalzante abbiano suscitato grande sdegno nella popolazione bolognese che, già in un recente passato, è stata troppo spesso oggetto di attenzioni, nient'affatto gradite, da parte della polizia. Sospensioni del lavoro si sono avute un po' ovunque, nelle aziende municipalizzate come in varie industrie cittadine e nei vari settori produttivi, mentre i lavoratori hanno riaffermato la loro decisa volontà di difendere la libertà e la pace oggi, a quanto pare, seriamente minacciate.

### Il PSI ai lavoratori: uniti difendiamo la pace e la libertà

Il Comitato Direttivo della nostra Federazione dal canto suo riunito lunedì scorso ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Direttivo della Federazione bolognese del P.S.I., riunitosi il 21 luglio 1958, mentre fa proprie le conclusioni politiche cui è pervenuto il Comitato centrale nella sua ultima riunione e approva la politica di opposizione al Governo Fanfani annunciata dai gruppi parlamentari socialisti, di fronte ai recenti avvenimenti del Medio Oriente, apertamente e senza riserve condanna l'intervento anglo-americano così come la concessione — voluta dalla maggioranza clerico socialdemocratica — di basi aeree e navali italiane come punto di partenza e di passaggio delle truppe e dei mezzi militari statunitensi diretti al Libano; riafferma la validità della politica di neutralità annunciata a Venezia; denuncia il tentativo delle autorità governative locali di limitare il diritto costituzionale della libertà di parola e di riunione attraverso il divieto posto ai socialisti, ai comunisti, a tutti i cittadini a pacificamente riunirsi per discutere degli avvenimenti medio orientali.

Tali provvedimenti non sono nuovi nella vita politica della nostra provincia, che analoghi ne vennero presi in occasione dell'ascesa di De Gaulle al potere; essi sono caratteristici di una politica ispirata da fini di parte, sicché deve concludersi che le classi dominanti hanno dei diritti costituzionali una concezione di parte. La discriminazione politica, dunque, rimane ancora una pratica quotidiana di governo e l'atlantismo l'unica strada che la maggioranza si propone di seguire. Tutto ciò, ancor più aggravato dalla equivoca formula su cui poggia le sue fortune oggi la politica dell'en-

Fanfani. Compito dei socialisti bolognesi è di chiarire ai lavoratori e ai cittadini della nostra provincia il carattere della nostra opposizione, chiamandoli nel contempo all'azione contro qualsivoglia tentativo della maggioranza di limitare le libertà democratiche e di coinvolgere il nostro Paese in iniziative politico-militari che rappresentino una grave minaccia alla pace. Questa è l'ora di agire per tutti gli italiani; agire in difesa della pace e della libertà.

Per questo il Comitato Direttivo chiama tutti i socialisti e tutti i democratici a manifestare perché: sia riconosciuto al popolo arabi il diritto alla propria indipendenza; la questione del Medio Oriente trovi una soluzione pacifica all'interno dell'O.N.U.; non venga l'Italia, né di-

rettamente né indirettamente, coinvolta nell'intervento militare anglo-americano; si apra la via a un incontro fra le grandi potenze, per la distensione e la pace nel mondo; le libertà costituzionali

siano garantite a tutti i cittadini e organizzazioni politiche; si realizzi l'unità delle forze popolari per uno stato di diritto imprugnato a soddisfare le legittime attese di u-

(continua in 6.a pagina)

## Onore ai caduti antifascisti

La città di Bologna ricorderà venerdì prossimo, alle ore 21, nella ricorrenza del 25 luglio, in Piazza Nettuno il quindicesimo anniversario del crollo della dittatura fascista, e nel contempo onorerà tutti i suoi figli Caduti nella lotta antifascista, con una cerimonia pubblica nel corso della quale, come già abbiamo detto nel numero scorso, verrà scoperta una lapide dedicata agli antifascisti Caduti ed in particolare ad Anteo Zamboni, il giovanotto assassinato bestialmente dai fascisti il 31 ottobre 1926 all'angolo di Via Ugo Bassi; la commemorazione sarà tenuta dall'On. Umberto Terracini per conto dell'Associazione Perseguitati Politici Antifascisti che organizza la Manifestazione. Ecco l'iscrizione della lapide che verrà murata nel Palazzo Comunale:

BOLOGNA DI POPOLO  
CONGIUNTAMENTE ONORANDO  
I SUOI FIGLI CORAGGIOSI

IMMOLATISI  
NELLA VENTENNALE LOTTA ANTIFASCISTA  
CON QUESTA PIETRA CONSACRA NEI TEMPI  
ANTEO ZAMBONI  
PER AUDACE AMORE DI LIBERTÀ  
QUI TRUCIDATO  
GIOVINETTO ANCORA  
DAGLI SCHIERANI DELLA DITTATURA

## Dal 29 agosto al 1° settembre il IX Festival Provinciale

### dell'Avanti!

Nei giorni 29-30-31 agosto e 1° settembre nel Parco della Montagnola avrà luogo il IX Festival Provinciale dell'«AVANTI!».

La manifestazione socialista per il vecchio e glorioso giornale Avanti!, è superfluo ripeterlo, costituisce una delle attività più impegnative dei socialisti bolognesi, anzi direi che è proprio questa consapevolezza che ci ha sempre consentito di organizzare a Bologna le più imponenti manifestazioni dell'Avanti!, fossero esse a carattere provinciale o nazionale.

La Campagna Avanti! 1958 è quanto mai importante per il giornale e per il partito, dal punto di vista politico e finanziario. L'Avanti! ha bisogno di aumentare la propria diffusione, ha bisogno di una forte sottoscrizione per far fronte alle necessità della lotta. E' con questo duplice obiettivo che i socialisti bolognesi organizzano le feste dell'Avanti! e che organizzeranno il Festival provinciale, convinti di riuscire ad ottenere, ed in ciò ci confortano i risultati ottenuti nelle prime feste sezionali, i migliori risultati.

Nei giorni del Festival i cittadini potranno intrattenersi nelle varie attività che compongono la manifestazione, potranno constatare nelle mostre che la apposita commissione sta già predisponendo, quella che è stata l'azione politica del partito, le iniziative che intendiamo assumere attorno ai problemi più importanti della vita politica e sociale del nostro Paese, attorno ai problemi della pace, oggi seriamente compromessa con i fatti del Medio Oriente, alla difesa della libertà che oggi, come ai tempi del Governo di Scelba e di Saragat, si vorrebbe togliere ai lavoratori ed ai loro partiti; prova ne sono le limitazioni odierne che si vorrebbero imporre nella nostra provincia.

Sarà inoltre illustrata la posizione socialista sui problemi sociali ed economici, sui problemi del costume, e sulla moralizzazione della vita pubblica.

Villaggi delle Donne e dei Giovani, che hanno ottenuto notevole successo anche nelle manifestazioni precedenti per le loro caratteristiche particolari, oltre alle manifestazioni di carattere culturale e ricreativo che compongono la manifestazione. Certo un Festival provinciale di questo genere non lo si

### Rodolfo Morandi



Il 26 luglio 1955 decedeva a Milano il compagno Rodolfo Morandi, Vice segretario del Partito e già Presidente del C.I.N. Alta Italia. Nel terzo anniversario della scomparsa, ricordandolo per la sua attiva e appassionata opera di ricostruzione del Partito dopo le dolorose scissioni, i giovani socialisti, che ebbero in lui un instancabile convinto sostenitore, si impegnano ad operare secondo il suo insegnamento di devozione al Partito ed alla causa del Socialismo. Il M.C.S. organizzerà in suo onore, nei prossimi mesi, manifestazioni commemorative per ricordarne il pensiero e l'opera

organizza nel giro di pochi giorni: richiede il lavoro di settimane, l'attività di centinaia, di migliaia di compagni e di compagne. A tale proposito il Comitato provinciale si è già messo da tempo all'opera, costituendo 24 commissioni di lavoro con i rispettivi responsabili, i quali avvalendosi dell'aiuto di altri compagni, concretizzeranno anche nei particolari il programma della manifestazione socialista.

Nei prossimi giorni le commissioni intensificheranno il loro lavoro, organizzeranno le riunioni dei comitati di sezione, per portare avanti questa imponente attività e per riuscire, ad essere in grado di costruire nel Parco della Montagnola la più bella ed interessante manifestazione della stampa socialista.

Per queste ragioni diamo ancora una volta appuntamento alla cittadinanza bolognese alla nostra manifestazione, ed ancora una volta i socialisti sentono l'impegno di fare del Festival l'occasione di un incontro gioioso e fraterno con tutta la cittadinanza bolognese. Dal Festival uscirà ancora una volta una parola di pace e di concordia; sarà considerato da noi l'occasione perché uomini, donne e giovani delle più svariate tendenze politiche e ceti sociali, si trovino assieme per conoscersi meglio, per ripetersi a sé e per dire a tutti che vogliono vivere in pace, in libertà ed in concordia.

Sia quindi il IX Festival Provinciale dell'Avanti! degno del prestigio della tradizione e della vittoria socialista; ma sia soprattutto l'occasione di rinnovare l'impegno a lottare perché finalmente il Paese possa trovare la via della concordia nazionale e bandire l'odio e la discriminazione che purtroppo sono ancora il segno distintivo e la volontà della controrivoluzione sociale italiana.

Adamo Veschi

# SCUOLA: problema d'emergenza

Il PSI, con la sua proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulla Scuola, intende contribuire concretamente alla soluzione di uno dei più gravi problemi del Paese

Da poco più di un mese si è aperta la 3a legislatura della Repubblica italiana, e già il P.S.I. ha dato prova concreta di voler attuare in pieno il suo programma elettorale. In un settore estremamente arretrato e sconosciuto quello scolastico.

Infatti un gruppo di deputati socialisti competenti e qualificati, e in testa ad essi, il compagno Nenni, ha presentato alla Camera una proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulla Scuola. Il P.S.I. nel suo programma elettorale, aveva posto la Scuola tra i problemi di emergenza: è quindi conseguente se chiede al Parlamento di occuparsi senza indugio di essa, di indagarla, studiarla, proporre e attuare i mezzi idonei a risanarla ed a ridarle quella fisionomia libera, laica, e democratica che si addice ai tempi moderni.

Ma l'azione della commissione parlamentare di inchiesta deve essere preceduta ed accompagnata da un lavoro preparatorio e d'affiancamento, il quale potrebbe e dovrebbe essere svolto da tutti i competenti, da tutti coloro che in questo campo hanno qualche cosa di utile, di importante, di sostanziale da dire: non solo parole, ma fatti concreti; non solo argomentazioni, ma documentazioni ordinate e precise. Ecco quello che occorre per dare un valido contributo ai componenti la Commissione ed ai parlamentari che prenderanno parte alla discussione in Aula.

E' nostro intendimento iniziare un lavoro ordinato in questo senso: un considerevole numero di insegnanti è già d'accordo con noi, e stanno già organizzando qualche gruppo di lavoro. Ma avvertiamo subito che c'è posto per molti, per moltissimi: i singoli problemi, in ogni ordine di scuole, sono numerosissimi e debbono essere trattati dai competenti; quindi i gruppi di lavoro dovrebbero essere altrettanto numerosi.

Ma una prima rassegna del lavoro compiuto in passato, recentemente, in questo senso, e di quello futuro, vorremo farla ad un convegno interprovinciale, da tenersi nel prossimo autunno sul tema: «La scuola italiana nella III Legislatura».

Il convegno dovrà non solo puntualizzare fatti e dati tali da fornire materiale utile allo svolgimento della «inchiesta parlamentare», ma anche preparare ad un susseguente «Convegno nazionale», già approvato dalla Commissione Nazionale Scuole del P.S.I., la quale continua a lavorare in modo veramente produttivo. Ed inoltre i Convegni dovranno occuparsi di correggere i difetti del passato, di esaminare quali siano gli strumenti ed i metodi più adatti per il nostro lavoro futuro, nel campo scolastico. Da certi punti di vista, e senza dimenticare il concetto unitario che noi abbiamo della scuola qui bisogna nettamente distinguere fra loro, in campo elementare, quello medio e quello universitario. E le recenti elezioni per i rappresentanti degli insegnanti nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ne sono la prova più evidente.

Nel settore elementare la lista dello SNASE (Sindacato Nazionale Autonomo Scuole Elementari) ha avuto una notevole affermazione perché da uno, i suoi eletti sono saliti a tre:

1. Balocchi Angelo (rieletto) voti 68.890;
2. Carlesi Dino (socialista) voti 62.416;
3. Madera Filomeno (direttore didattico) voti 58.952.

Nell'ordine medio, purtroppo i compagni socialisti so-

**LA LOTTA**  
Settimanale Iniziativa del P.S.I.  
Fondato da Andrea Costa  
Direttore responsabile  
**CARLO M. BADINI**  
Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 - 2594  
DIREZIONE, Redazione, Amministrazione  
MOLA - Via Paolo Galetti 6 - Tel. 32.48  
Per inserzioni prezzi da convenire  
SPEDIZIONE IN ABBON. POST. - G. L.  
Abbonamenti: Annuale L. 1.300  
Semestrale L. 700  
Una copia L. 30 - Arretrati L. 50  
S. T. E. S. - BOLOGNA

## Appoggio condizionato

E' bastato che Saragat accennasse ad una politica che non fosse più quella dell'ottimismo atlantico fino a poco tempo fa da lui sostenuta perché la stampa indipendente si storceva il naso



Onorevole, lei vuole il nostro appoggio? Niente Bevan, molto Mollet (Disegno di DINO BOSCHI)

### Leggete i libri della Collana «IL GALLO»

no stati costretti a ritirarsi dalle liste dell'ADSN, per la impostazione eccessivamente politica che si è voluta dare ad esse. I risultati delle votazioni hanno confermato che i punti di vista sostenuti da noi, erano esatti.

Ma qualcosa vi è da aggiungere: la stessa DC non ha avuto l'affermazione che credevamo, poiché su 11 posti ne hanno ottenuti 4; la lista laica della FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie) ha avuto, come prima, due eletti; ma c'è da osservare che il numero complessivo degli eleggibili, è aumentato. Gli altri 5 posti so-

Nel campo universitario, non potevamo sperare di avere un nostro rappresentante; ma dobbiamo segnalare che dell'Università di Bologna sono riusciti eletti il Prof. Felice Battaglia, e il Prof. Giampiero Puppi, il fisico di fama mondiale.

Da precedenti dati concreti constatiamo che nel settore elementare (da circa un anno a questa parte) si è avuto un assetto confortante ed il delinarsi di una schiera mista laica e democratico considerevole.

Sulle basi che qui ho brevemente segnalato, il nostro Partito inizierà e svilupperà un'opera veramente proficua e meritevole nel campo della Scuola; il quale è, ricordiamolo sempre, un campo a cui tutto il popolo lavoratore è vivamente interessato, un campo che deve assolutamente svilupparsi su basi sociali e democratiche e laiche se si vuole che l'emancipazione di quelle masse proceda oltre rapidamente e si avvii a quell'assetto indispensabile ad una vita più equa e più tranquilla.

Lia Rita Angeli

## I CONCORSI CULTURALI DEL NOSTRO SETTIMANALE

# 50 mila lire per un racconto Fotografie artistiche su 'la città,

**RACCONTO**  
Anche quest'anno, in occasione del Festival dell'Avanti! il nostro settimanale organizza, sulla scorta del notevole successo di partecipazione ottenuto nel 1957, due concorsi culturali: uno per un breve racconto inedito ed uno di fotografie artistiche.

**FOTOGRAFIA ARTISTICA**  
Il concorso per la fotografia artistica, aperto a tutti gli amatori del genere, perché non risultino professionisti, è regolato nel seguente modo: le fotografie a tema libero, nella misura non inferiore al formato 13 x 18, libere da passaport o da fondi di cartone, in numero non superiore a 4 per concorrente, dovranno recare le generalità e l'indirizzo del concorrente. Non occorrono i negativi delle foto presentate. Le opere verranno esaminate da una giuria composta dal prof. Alessandro Cervellati, dal pittore Emilio Contini, dal fotoreporter Luciano Gaiani e dal giornalista Giuliano Vicenti.

Il premio per il racconto è di 50.000 lire, ripartite in 1.000.000; 2.000.000; 3.000.000. La giuria è composta dal prof. Pietro Bonfiglioli, Giorgio Ognibene, Giuseppe Picardi, Luigi Rosiello e Giulio Tavernari. I racconti premiati e segnalati verranno pubblicati da «La Squilla» e «La Lotta» di Imola. La premiazione si svolgerà nel corso di una serata culturale nel prossimo ottobre nella «Sala del Quaranta» a Bologna.

## IL GOVERNO FANFANI E LE AUTONOMIE LOCALI

# Non Regioni e decentramento ma Commissioni di studio

A 10 anni dal varo della Costituzione «il più ampio decentramento amministrativo... è ancora un pio desiderio degli italiani

Il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, presentando al Parlamento il programma del suo governo, ha dedicato una parte della sua esposizione ad alcuni problemi riguardanti gli Enti Locali. Per la verità la parte dedicata non si può di certo dire che abbia portato via molto tempo alla lettura in aula dell'On. Fanfani e molto spazio alle pagine dei giornali che hanno pubblicato il discorso programmatico del medesimo. Non avrà, forse, neppure richiesto molto impegno la preparazione di questa parte del discorso, poiché il nuovo Primo Ministro, in gran parte, si è limitato a ripetere le cose che, per quanto riguarda gli Enti Locali, ebbe a pronunciare allorché, nell'aprile scorso, al Teatro Adriano di Roma, presentò il programma elettorale della Democrazia Cristiana per il quinquennio 1958-1963.

Tuttavia, avendo qualcosa detto l'On. Fanfani su questi problemi, qualcosa sentiamo di dover dire pure noi, consapevoli che non potranno essere cose nuove quelle che andremo a dire. In ciò sta appunto la gravità della situazione: essere cioè noi costretti, da ormai dieci anni, a ripetere, nel Parlamento e nel Paese, le stesse cose, ad avanzare le stesse richieste ed a denunciare le stesse manchevolezze su un aspetto essenziale della moderna vita democratica qual'è appunto quello dei problemi delle autonomie locali, delle libertà comunali e regionali.

Per quanto riguarda le Regioni, il nuovo governo, sostanzialmente, si limita ancora a fare delle promesse, senza prendere impegni precisi e fissare delle scadenze. L'On. Fanfani ha parlato, infatti, dell'istituzione delle Regioni a statuto normale, previste dall'art. 131 della Costituzione, sol per dire che «il governo darà vita alla Commissione prevista nei mesi scorsi dal Ministero dell'Interno per completare l'aspetto finanziario in primo luogo e poi legislativo ed amministrativo degli studi che devono portare — sulla base del dettato costituzionale e delle esperienze acquisite — alla formulazione della legge sulla elezione e costituzione dei consigli regionali».

Che ciò sia tutto quanto si sappia dire sulle Regioni da parte del primo governo della terza legislatura repubblicana è davvero inconcepibile e grave. Si parla di studi che devono ancora essere compiuti (o addirittura iniziati) quando, secondo il pre-ciso dettato costituzionale, le elezioni dei consigli regionali dovevano essere indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione; e di anni ne sono ormai passati nove invariati! Si parla di nomina di commissioni quando è ben noto a Fanfani ed al suo governo, che entro tre anni dalla promulgazione della carta costituzionale la Repubblica avrebbe dovuto attuare le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali ed alla competenza legislativa attribuita alle Regioni.

Di fronte a tutto questo tempo perso senza nulla fare di concreto, e di fronte a tutti i flagranti violatori delle norme costituzionali, per un governo che ama presentarsi, ed è presentato, al Paese sotto i segni della fattività e del dinamismo vi sarebbe stato un solo dovere: passare dalle solite e vecchie promesse ai fatti!

Nulla invece di ciò per quanto riguarda le Regioni Poche e vaghe promesse soltanto: il perfezionamento dell'ordinamento delle quattro Regioni a statuto speciale (cioè, si badi, a 10 anni dalla loro costituzione!) e, forse, l'istituzione della quinta Regione a statuto speciale (Friuli - Venezia Giulia) prevista dall'art. 116 della Costituzione. Se questo è tutto ciò che Fanfani ha saputo — o ha potuto — dire sull'ordinamento regionale, molto di più non è stato detto per gli altri problemi che da anni attendono di essere seriamente affrontati e risolti secondo

le esigenze degli Enti Locali e secondo quanto comandano le norme costituzionali.

Parla di tali problemi senza mai addirittura ignorarli e per questo ricordati in molte delle solite vaghe promesse.

Non si può non pensare che il nuovo governo per quanto riguarda l'attuazione del decentramento amministrativo l'On. Fanfani si è limitato a dire che occorre riconoscere che la opera (del decentramento) ha completata. Sta bene l'On. Fanfani, ma entro quanto tempo? E, soprattutto, con quali criteri il nuovo governo pensa di poter giungere all'attuazione del decentramento amministrativo? Non è ancora l'On. Fanfani che ha fatto ed è ben noto a Fanfani ed al suo governo, che entro tre anni dalla promulgazione della carta costituzionale la Repubblica avrebbe dovuto attuare le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali ed alla competenza legislativa attribuita alle Regioni.

Aggiungo, il nuovo Premier che al decentramento deve accompagnarsi finalmente la revisione del Testo Unico della legge comunale e provinciale e la riforma della legge di finanza locale. Questo è, finalmente, uscito dalla bocca di Fanfani e piace assai, ma è ben poca cosa se non è fatto seguire da chiare e precise parole: in una parola da proposte ed impegni.

Pretendiamo molto se chiediamo ciò? Ebbene quantissimi sono che, per quanto riguarda la revisione della legge comunale e provinciale, vengono fatte promesse del tipo di queste ultime dell'On. Fanfani? Già nel corso della prima legislatura repubblicana il governo democratico cristiano nominò una commissione per la riforma di tale legge presieduta dall'On. Murazza e, successivamente, dall'On. Bubbico. Questa commissione elaborò un progetto l'A.N.C.I. lo studio e dette il suo parere, ma tutto è poi rimasto fermo.

E in fatto di riforma della legge sulla finanza locale come sono andate le cose? Sono anni che tutti parlano dell'assoluta necessità di prendere provvedimenti seri in tale campo. Sono anni che le singole Amministrazioni, i congressi o le assemblee delle associazioni unitarie dei Comuni, delle Province e degli Enti Montani (A.N.C.I., U.P.I., U.N.C.E.M.) chiedono che si giunga ad una organica riforma della finanza locale. Lo stesso partito democratico cristiano — nelle sue assemblee prelettorali, nei suoi congressi, nelle sue riunioni di amministratori — ha preso impegni su questo problema. I vari governi ne hanno parlato ogni anno in sede di discussione al Parlamento dei bilanci dello Stato. Si giunse, diversi anni fa, da parte governativa, alla nomina di una commissione per la riforma della finanza locale; ma siamo ancora qui ad attendere, con i bilanci comunali e provinciali che si dibattono in una situazione che non è esagerato definire tragica.

Da quanto sopra appare chiaro che le cose dette dal nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri in ordine ai problemi riguardanti gli Enti Locali non possono, nel mirino più assoluto, trovare consensi e soddisfatti. Non rispondono alle nostre aspettative ed a quelle di tutti gli amministratori democratici. Pensiamo pertanto che da ciò debba discendere ancora una volta, per tutti gli amministratori, un impegno d'azione e di lotta.

## Le province emiliane contro le discriminazioni

L'Unione Regionale delle Province Emiliane avuta conoscenza dei termini, in sede di dibattito parlamentare sul voto di fiducia, dall'on. Presidente del Consiglio Fanfani adottati nei confronti della Regione Emiliana, termini implicanti un atto di discriminazione politica nel chiaro intento di screditare la popolazione emiliana, nobilitando, invece, all'altezza di una fulgida tradizione di civismo, per la difesa dei principi democratici costituzionali.

deplora le gravi e gratuite affermazioni, mettendo in particolare evidenza come le organizzazioni popolari e le pubbliche Amministrazioni dell'Emilia abbiano sempre obiettivamente operato per stabilire la più larga conciliazione fra i vari ceti sociali, nell'unico intento di solidarietà.

Il Presidente della Provincia di Bologna avv. Roberto Vighi, il Presidente della Provincia di Ferrara ing. Alfredo Carpeggiani, il Presidente della Provincia di Forlì Sig. Paolo Valbonesi, il Presidente della Provincia di Modena Sig. Gaetano Bertelli, il Presidente della Provincia di Parma avv. Primo Savani ed il Presidente della Provincia di Reggio Emilia ing. Dante Montanari.

**In memoria**  
La prof.ssa Lia Rita Angeli, per onorare la memoria della diletta allieva Fiorella Aira Ravera e della sua cara mamma, offre al nostro settimanale mille lire.

mente studiare e risolvere i più vitali problemi economico-sociali della Regione e ritenuto come appaiono conformi a tale singolare e deprecabile presa di posizione, i gravi soprusi che ai danni delle libertà costituzionali si vanno perpetrando particolarmente nella Regione Emiliano-Romagnola, si da rendere problematica la pubblica espressione del libero pensiero rivendica con il rispetto della dignità civile della Regione Emiliana quella della Costituzione Repubblicana nella difesa della democrazia e della pace, comune consapevole aspirazione del popolo italiano.

**FIRMATO:**  
Il Presidente della Provincia di Bologna avv. Roberto Vighi, il Presidente della Provincia di Ferrara ing. Alfredo Carpeggiani, il Presidente della Provincia di Forlì Sig. Paolo Valbonesi, il Presidente della Provincia di Modena Sig. Gaetano Bertelli, il Presidente della Provincia di Parma avv. Primo Savani ed il Presidente della Provincia di Reggio Emilia ing. Dante Montanari.

Il 19 luglio 1936, il giorno dopo l'arrivo dell'insurrezione falangista in Spagna, veniva arrestato e fucilato dai fascisti il grande poeta e drammaturgo andaluso Federico Garcia Lorca, per rappresaglia. A distanza di ventidue anni dalla sua tragica fine lo ricordiamo ai nostri lettori pubblicando questo suo tipico racconto.

## Racconto di F. Garcia Lorca

figlia senza scopo. Senza scopo perché ormai tutto è finito senza che ci si possa più mettere pari.

— Vada vederlo, Rosa? — Chiamami madre, figlia. Non voglio vederlo. Vorrei vedere tuo padre, figlia. — Francisco ha ucciso tuo padre.

— Mio padre? — Tuo padre, figlia, per toglierti gli occhi morti dalle orbite morte, per strapparti la lingua morta dalla bocca morta, per stroncarti il collo morto sopra la testa morta. Vorrei vederlo. Ma non lo vedrò.

— Non capisco. — Non puoi capire, figlia, perché non hai vissuto per diciotto anni aspettando di poterti mettere in pari per poi vedere che non puoi farlo e non potrai mai più farlo. La voce di Mienna suonò leggera tra il pianto ritenuto.

— Madre... — Ecco, Francisco, hai una sorella che è tua moglie. Marito: hai una figlia che non hai generata e che dovrà patire come lo ho patito con un figlio in grembo e senza aver marito. E non avrà scopo. Il figlio suo curerà la vena, i fiori ed il giardino. Coltiverà la terra bagnata dal vostro sangue e vi conoscerà solo nei racconti dell'inverno. E non avrà scopo. Francisco, mi sono sbalciata: il fucile non ha paura della vita. Non mi sembrava possibile che un rotolino di ferro potesse portar via dalla terra un uomo che è un gigante smisurato. Pure è possibile, e tu lo sai, Francisco. Ora a tua madre non resta che vedere e contare i capelli bianchi. Ha finito tua madre, Francisco. Tutto è finito e non siamo pari.

Dalla strada venne lentamente la litania delle donne. Rosa si alzò e tese la mano a Mienna.

— Conducimi di sopra. Non voglio vederlo.

(Trad. di Mario Carrillo)



La celeberrima B. B. del cinema francese, la «donna-gatto» che le diciottenni coreano di imitare, ha ora una temibile concorrente: è la giovanissima Yvonne Montaur, che non manca certo di doti... naturali per competere con la famosa Brigitte Bardot, ed è di una non meno felina bellezza. Ora la bella Yvonne (che in questa foto fa molte «nuit») è in Italia e sta girando un film sotto la regia di Giuseppe Lipartiti. Anzi, è già incorsa in una disavventura mentre girava «Un'avventura a Capri», il film in questione: il motoscafo su cui si trovava, per un ritorno di fiamma, prendeva fuoco e la giovane stella francese veniva salvata a stento, riportando tuttavia alcune ustioni; comunque nessuna paura, come i gatti, le donne-gatto hanno anch'esse sette vite.

— Non puoi sperare che lo faccia questo — disse Francisco dalla porta del giardino. — Eppure lo devi fare — ribatte la madre guardandolo dentro gli occhi.

— Io non so come si uccide un uomo. — Gli occhi di Francisco tempevanano di paura.

— Al momento opportuno lo saprai.

— Io non voglio uccidere un uomo.

— Con un coltello? — chiese il figlio timoroso.

— Con il coltello — precisò Rosa — con lo stesso coltello.

La madre si alzò e con passo leggero si diresse alla porta. C'era molta tensione buia nell'aria. Francisco nello scostarsi per lasciare passare la madre Rosa, parlo.

— E Mienna? — Il nome pronunciato dal ragazzo sibilo per l'aria e finì sulla colonna vertebrale di Rosa. La donna si voltò negli occhi del figlio.

— E' per Mienna che non vuoi? — Mienna non vorrà me... dopo.

— Io non ho mai voluto che tu e Mienna...

— Ma noi lo abbiamo fatto egualmente — interruppe Francisco aggressivo. Poi esaltandosi continuò con maggior violenza: — e abbiamo fatto tutto. Tutto sino in fondo. — Cercò di ferire: — E Mienna aspetta il figlio.

Temette una sfilata che non venne. Rosa tornò indietro lentamente e senza parlare. Tornò a sedersi sulla pancia a due. Francisco sperò addolcendo la voce:

— Questo cambia molte cose, madre — disse.

— Questo non cambia niente — ribatté Rosa con il viso duro.

— Come non cambia niente? — chiese il figlio disorientato — pretendesti che uccidessi il nonno di mio figlio, con un coltello?

— Con il coltello — precisò Rosa — con lo stesso coltello che lasciai nello stomaco di tuo padre, e tu lo sai.

— Lo so, madre, ma ormai Pedro Custangués è mio parente. Da quasi tre mesi è mio parente. Non si possono uccidere i parenti, madre.

— I parenti sono uomini e sbagliano e offendono. So sbagliano si possono anche perdonare, ma se offendono si devono uccidere, figlio.

— E se lo ti offendessi? — Ti ucciderò.

— E perché non hai ucciso il padre quando andò con la moglie di Pedro?

— Perché il padre sbagliò e non mi offese. Io perdono lo sbaglio, e mi dà orgoglio lo sbaglio di tuo padre.

— Ma Pedro fu offeso da mio padre — gridò Francisco — e aveva tutti i diritti di vendicarsi!

— No — replicò Rosa col viso sempre più duro e con la voce sempre più fredda. — Non tuo padre offese, ma sua moglie che andò con mio marito appena sposata. Tuo padre era un uomo forte e ne valeva tre di Pedro — proseguì Rosa con orgoglio — andò con Ines e fece bene, e vorrei che fosse andato sempre con lei, sempre sino a far che i suoi figli fossero fratelli tuoi.

— Come? — si spaventò Francisco.

— Non temere per Mienna che è nata un anno dopo. E ricordati che per una donna ci si batte e non si assassina. Se Pedro avesse sfidato tuo padre e lo avesse ucciso in duello invece che colpire alle spalle, io ora non ti direi di ammazzarlo col suo coltello.

— Ma lo non lo ammazzerei, madre.

— Oh, tu lo ammazzerei. — Né stasera né mai, madre.

— Stasera figlio, al tramonto.

— Né al tramonto, né all'alba, madre.

Rosa aprì un cassetto della

madia vicina alla panca e ne trasse un involto che discese, mettendo in luce un coltello a tre tagli.

— Con questo coltello, diciotto anni fa — esattamente — al tramonto, Pedro colpì tuo padre. E quando lo portarono via, lo che era gravida di te, andai davanti alla sua porta e gli gridai: Tra diciotto anni, se quello che tengo nel ventre è un maschio, penserà a tua vendicatore mio marito; questo gli dissi e questo lui ancora ricorda.

— Non può ricordarlo, madre, si sarebbe opposto a me e a Mienna.

— Appunto perché si ricorda non si è opposto. Perché sa che tu devi vendicare tuo padre e crede che tu non abbia il coraggio di toccare tuo suocero. Forse lui stesso te l'ha gridato fra le braccia.

— No, madre! No!

— Non alzare la voce figlio, non ha importanza. Ha importanza che tu uccida Pedro al tramonto con questo coltello.

— Non posso assassinarlo, madre, mi batterò con lui.

— Non puoi batterti con lui. Devi ucciderlo come lui ha ucciso tuo padre. E stai bene in guardia figlio, che Pedro lo sa, ricorda il giorno e ti aspetta questa sera al tramonto. E ha tanta paura. L'ho intravvisto oggi: correva sotto gli oleandri come inseguito dalla borrasca e tremava. Aveva il fucile in mano, ma il suo fucile treme il sangue e non vale questo coltello che ha tre fili taglienti che scendono fin dentro la vita.

— Non saprò mai colpirlo così.

— Oh, saprai colpirlo, figlio, ricorderai il padre e io colpirai.

— Ma non lo conobbi mai il padre.

— Lo conoscerai quando colpirai Pedro con questo coltello, figlio. Ti sembrerà di averlo sempre conosciuto e di aver sempre vissuto con lui tutto questo tempo.

— Ma non posso perdere Mienna, madre e neppure mio figlio.

— Mienna sarà mia figlia Francisco, e capirà.

— Ma i fratelli di Mienna mi insegneranno, mi uccideranno mio figlio ucciderà i loro figli, e non finirà mai, madre! — gridò Francisco disperato.

La voce di Rosa suonò freddissima come proveniente da oltre i salici della montagna.

— Non potrà mai essere finita, figlio, sin quando non riconosceranno il torto.

— Ma non lo riconosceranno mai. Sono persone che tengono l'odio nel cuore come una luce bianca di sole che scaldava.

— E allora non finirà mai.

La luce del giardino divenne rossa. Rosa si alzò e porse il coltello al figlio. Francisco prese il coltello e parlò lentamente:

— Racconterò tutto a Mienna. Forse mi capirà. Ma non ucciderò Pedro. Se mi attenderà armato mi batterò con lui e forse lo ucciderò. Non posso prometterti altro, ma

dre. — E usci.

Rosa tornò a sedersi con calma e con il viso chiuso. Intracciò le mani in grembo e si mise a guardare la porta del giardino che da rossa a poco a poco diventò nera. C'era solo la fiamma nel camino.

Un colpo di fucile.

Rosa si chinò su Mienna di stesa a terra e scarmigliata.

— Dove è successo? — Alla svolta grande, Rosa, alla svolta grande.

— Sono tua madre, Mienna, chiamami madre.

— Mienna si rizzò impetuosamente.

— Non posso chiamarti madre, Rosa. Vostro figlio era uscito per uccidere mio padre.

— Ma tuo padre ha ucciso mio figlio alla svolta grande.

Nello scorso numero abbiamo aperto un dibattito sull'astrattismo e la Biennale di Venezia, pubblicando una «lettera al direttore» del prof. Rezio Buscaroli; altri interventi ci stanno giungendo in questi giorni, mentre altri ancora ci sono promessi da pittori e critici emiliani. Per non interrompere il dibattito all'inizio, poiché il nostro settimanale come consuetudine sospende per due numeri le pubblicazioni nelle «ferie» estive, rimandiamo la pubblicazione di tali interventi al primo numero dopo la sospensione, in modo da permettere il regolare svolgimento del dibattito che si annuncia quanto mai interessante.

## DELITTI E PENE DEI SECOLI PASSATI A BOLOGNA (X)



«I due complici furono arrestati, torturati e gettati in carcere». (Disegno di A. Cervellati).

Narreremo — e il lettore si prepari a leggere una serie di delitti da far invidia alla trama di un romanzo di Saverio di Montepin o di un romanzo giallo-nero — vita e miracoli di Donna Violante e di Donna Cassandra, per fare intendere quale era a Bologna, nel Rinascimento il modo di vivere della classe nobile e dei brati che erano loro intorno. Perché non si creda a una storia romanzata facciamo presente che ciò che andremo narrando risulta da i documenti conservati dall'Archivio Criminale di Bologna che il Mazzoni-Toselli fece noto nei suoi volumi appunto sulla criminalità di quell'epoca.

L'impunità che ricchi e nobili ottenevano delle loro scelleratezze aveva reso però la vita difficile agli stessi nobili e nessuno si sentiva sicuro se non spalleggiato dai propri brati: i fatti di sangue erano quindi all'ordine del giorno e ciascuno si faceva, a propria arbitrio, esecutore di giustizia e vendetta.

Veniamo ai fatti. Bonaventura B., nobile signore bolognese e cugino del senatore Giovan Maria, aveva sposato Donna Violante, di Correggio, bellissima femmina, ma di bassi natali. Costei qualche tempo dopo lo sposò, tenendo di non essere atta alla maternità, simulò un falso parto facendo credere al ma-

rito di essersi sgravata di un maschietto a cui fu imposto il nome di Bartolomeo, rilevato invece da una povera donna.

Tutto questo venne combinato allo scopo di non perdere i diritti sul bene in caso di vedovanza. Viceversa un po' più tardi Violante ebbe realmente una figlia a cui pose il nome di Cassandra. Presto Donna Violante rimase vedova: un suo servo, certo Alessandro Tuzzi, non tardo a godere dei suoi favori e non passo gran tempo che da padrona divenne schiava.

«poi — dice Mazzoni-Toselli — o per inostanza femminina, o per vergogna di essere caduta in fallo o per paura di essere svergognata teno di farlo uccidere da certo Rodolfo Notaro, il cochiere di casa entrato in disaccordo con la padrona, rivelò ad Alessandro le intenzioni di Donna Violante. Vi fu baruffa, poi le cose sembrarono normalizzarsi. Cresciuto in età Bartolomeo, il falso figlio, si sposò ed ebbe una figlia, Laura, dopo non molto morì. Intanto la vera figlia di Donna Violante, Cassandra, si era sposata, a 13 anni, con Carlo Zuccardo, da questa unione doveva nascere una figlia di nome, anch'essa, Laura.

Cassandra, conscia dell'inganno materno, cianciando con il suo marito, gli palesò il segreto narrandogli come Bartolomeo non fosse né suo fratello legittimo, né naturale, e che per conseguenza la Laura di Bartolomeo le rubava le sostanze della famiglia. Il marito per risolvere la questione, progettò di far morire Laura a mezzo del veleno. Cassandra non sentendosi di compiere un delitto si consigliò con la madre: entrambe denunciarono il rispettivo marito e genero e il Zuccardo che era intanto fuggito fu condannato in contumacia alla forca.

Poiché durante il processo risultò che il Zuccardo aveva intenzione di avvelenare, in

un secondo tempo, anche la moglie e la suocera, Donna Violante invitata deponendo alla Banca di Correggio Malvasia duecento scudi d'oro ottenendo dall'Auditor, con editto del 2 settembre 1562, di degnarli come taglia contro il Zuccardo.

L'anno dopo le due donne cercarono di fare le spaci (talte le «pari» fra le parti avverse, la giustizia si distinguono dal crimine anche se vi era stato abbondantemente sparso il sangue che comedità e che giustizia!...).

Zuccardo fece le «pari» ma le cose non si aggiustarono completamente: a buon conto tornò in auge, presso Donna Violante, Alessandro che essendo un bravaio senza scrupoli poteva difendere le due donne da eventuali violenze dello Zuccardo.

Violante intanto si era innamorata di uno studente, Ser Francesco, che Alessandro le aveva portato in casa. La Laura Violante, che abitava allora in una casa presso la vecchia Porta Marsarella (il Torrionello di San Martino) essendosi discesa a sbarazzarsi di Alessandro incitò il suo amante al delitto. Ser Francesco, con l'aiuto di due sticari, Pier Antonio dei Basilli e Camillo Torno, si fece fuori in Piazza del Mercato, Alessandro. Ser Francesco, dopo il delitto, fuggì a Parma, mentre, naturalmente, i due complici furono arrestati, torturati e gettati in carcere.

Donna Violante non fu disturbata il bello è che Ser Francesco fu scagionato da ogni accusa attraverso un breve assolverio di Papa Pio V.

La Bolla concludeva il dice il Mazzoni-Toselli con «l'esaltare l'innocenza di Ser Francesco, e a lasciare non che di nulla ed invalido ma di iniquo il processo, assolvendo il nobile scolare come innocente».

(continua)

Alessandro Cervellati

## L'ULTIMA OPERA DI ARMANDO MEONI

# Il romanzo dell'«Età proibita»

Il rapporto esistente fra il bambino e l'uomo è il tema affrontato da Meoni nella sua ultima fatica (1). Tale rapporto è qui talmente permeato di motivi economici e di educazione familiare da avere dell'uomo una visione che mai si contempera col concetto di etere, assoluto, indipendente dai moti della società che caratterizzava l'opera precedente («Assedio a Firenze», Vallecchi 1957). Passo indietro dunque? Pensare di no, soprattutto per quanto riguarda la prima volta in Meoni di «vedere» l'uomo nel suo sviluppo sociale, nella sfarzo di stabilire un'eredità, una linea di discesa; cosa, questa, che da sola è orientativa di una letteratura tipicamente moderna. E' invece riferendosi al concetto ristretto del parallelo bambino-uomo, sviluppato secondo una diretta discendenza di sensazioni esterne (non cioè in chiave psicologica), che mi pare di scorgere il motivo del dubbio espresso ininterrogativamente più sopra.

Tutta l'opera di Meoni («L'ombra del vivi», «La ragazza di fabbrica» e il già

ricordato «Assedio a Firenze») era caratterizzata dalla visione d'un tipo umano sottotono a forze maggiori di lui che, dal dentro o dal fuori, lo determinavano («destino»). Ora, in questa «Età proibita», proprio per il modo di vedere l'uomo come il prodotto del bambino, si sferra un potentissimo colpo a quel «destino» ch'era padrone dell'uomo, o perlomeno lo si relega alquanto in basso, limitandolo al capriccio di nascita. Nel superamento, dunque, del destino e nell'insediamento d'una linea di sviluppo umana sta il risultato più positivo dell'opera di Meoni, mentre poi il tipico inserimento, cioè la limitata visione di tale linea di sviluppo è da considerarsi il momento meno favorevole. Ricordo d'aver detto, in occasione di «Assedio a Firenze», che tale libro poteva anche essere considerato a punto di partenza per una letteratura rinnovata ed è chiaro che era soltanto in una età «proibita» ritratti con un'innocenza che il riscatto conferendo loro un valore morale altissimo. E il linguaggio, perfettamente aderente, colla sua esuberanza, all'esuberanza del fanciullo, dove

tutto: amore e delitto, passione e vizi abiezione, diviene spettacolo. Alla fine resta nel lettore una punta di nostalgia (che non sarà facile cancellare) per un mondo scomparso per sempre col termine della fanciullezza, attraverso una rievocazione che della memoria ha però conservato gli aspetti più veri, eterni, e non già quelli di una facile superficialità della commozione o dell'entusiasmo. Direi una «memoria» filtrata dalle sensazioni autentiche, dove non è traccia di luoghi comuni che, anzi, un tono farsesco liquida senza mezze misure.

«La novità di questo libro — dice il risvolto di copertina — sospeso fra il romanzo e la confessione, è che il fanciullo che narra, pur tenendosi costantemente in primo piano, non appare mai il reale protagonista delle vicende, bensì un sorridente osservatore che più sa distaccarsene quanto vi sia maggiormente impegnato». Che è poi il modo migliore per uscire dal vicolo cieco della «memoria».

Giorgio Ornibene

(1) Armando Meoni, «Età proibita», Vallecchi, 1958, pagine 348. L. 1.200.

**Abbonamenti all'Avanti!**

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

# FONTANELICE: DELLA VITTORIA



Il calanco, che abbonda nella Vallata del Santerno, come elemento pittoresco sta quasi alla pari dei famosi canyon del Colorado. Ma se il calanco è definito poco pittorescamente, ma molto realisticamente, « canero della montagna » in quanto la rode cancellando ogni più piccola traccia di vita vegetale, una definizione simile si potrebbe dare anche all'economia montana che contribuisce a rendere ancor più « anemica » la economia nazionale. Infatti per la mancanza delle più comuni opere pubbliche non di rado anche località sfruttabili da un punto di vista agricolo vengono via via abbandonate da coloro che, giustamente, anelano a condizioni di vita meno primitive. Le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Una delle tappe del successo socialista nella nostra provincia è, senza dubbio, il Comune di Fontanelice: il nostro Partito ha guadagnato in questo piccolo centro montano 122 voti passando dal 206 del 1953 al 328 del 25 maggio 1958, su poco più di 1500 voti validi.

Questo afflusso di consensi al Partito Socialista Italiano è dovuto, per la maggior parte, alle perdite notevoli subite dagli altri partiti.

Questo successo del P.S.I. non è certamente dovuto al caso: si deve attribuire senz'altro alla migliorata organizzazione del Partito che, in questi ultimi tempi, si è rafforzato notevolmente anche in questa località, aumentando i propri iscritti ed allargando i contatti con la popolazione.

## Sulla scia di Severino Ferri

Ciò è stato possibile per l'opera attiva e volenterosa del compagno Renato Volta, che da due anni è Sindaco di Fontanelice. La lista unitaria, formata da socialisti, comunisti ed indipendenti di sinistra, in seno alla quale fu eletto, prendeva nome da Severino Ferri, un vecchio Sindaco socialista del paese, che fu amato dalla popolazione per la sua rettitudine, per la sua saggezza ed onestà di amministratore e per i suoi sentimenti profondamente umanitari. Eletto Sindaco in questa lista che, come abbiamo detto, si richiama a Severino Ferri quasi a significare la continuità della tradizione amministrativa socialista, Renato Volta non ha deluso le aspettative, nonostante sia alla sua prima esperienza di pubblico amministratore.

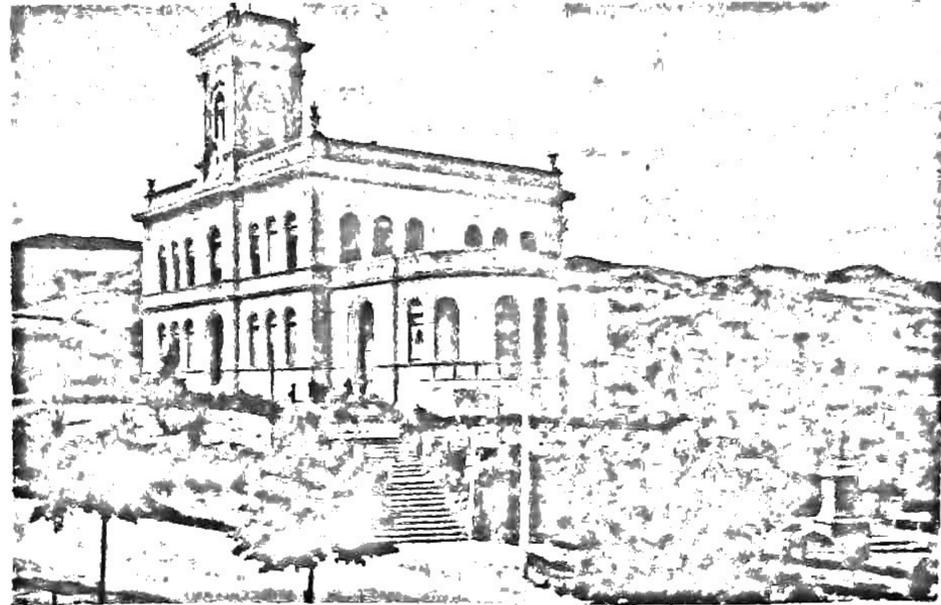
Pur avendo incontrato nella sua attività, più facilmente critiche ingiuste che collaborazione e comprensione, il Sindaco di Fontanelice, ha saputo confermare la tradizionale onestà e rettitudine degli amministratori socialisti che lo avevano preceduto nel periodo prefascista.

La minoranza democristiana non fa tuttavia una opposizione spietata: se si eccettua qualche fugace apparizione del consigliere Martelli, troppo affaccendato nell'attività politica della « Bonomiana », l'opposizione è impersonata, di solito dal con-

sigliere Mascherini, il quale, per il suo buon sentimento umanitario sa sempre comprendere ed allinearsi sulle posizioni della maggioranza.

Ma se l'opposizione è così blanda, non si può dire altrettanto degli organi di tutela che, come negli altri Comuni, impediscono all'amministrazione di adottare le misure più socialmente giuste onde alleviare la triste situazione in cui si trovano i lavoratori.

Il territorio comunale si estende per la maggior parte in zona montana e collinare ed ha pertanto una limitata produzione agricola. Se si fa eccezione per lo stretto fondo valle ai lati del Santerno, ove sono possibili le irrigazioni ed esistono notevoli



Queste le scuole elementari del Capoluogo. Quelle delle frazioni però sono ospitate assai diversamente.

Una migliore organizzazione ha permesso il contributo del Sindaco socialista che ne degli amministratori popolari - Po-  
tagna è un luogo nel quale è lecito

piantagioni di frutta, si tratta di una zona economicamente depressa. E' la tragica situazione di tutti i Comuni della nostra montagna ove la popolazione diminuisce ogni anno perchè le condizioni di vita stanno diventando sempre più difficili.

Il reddito dei contadini è bassissimo: non sono possibili, in queste zone, le colture specializzate, e l'agricoltura si trova ancora, sotto certi aspetti, in uno stato quasi primitivo.

## Scarse le strade, assenti i servizi pubblici nella montagna

Il duro lavoro dei contadini non è molto alleviato dai moderni mezzi meccanici e le spalle sono ancora il mezzo di trasporto più usato.

Mancano le strade: esistono soltanto 28 chilometri di strade comunali e ben 111 chilometri di strade vicinali che per molti mesi dell'anno sono impraticabili. Il problema dei trasporti toglie pertanto ogni possibilità di sviluppare la produzione agricola, anche laddove ne esistono le condizioni. I prodotti necessari per la coltivazione vengono a costare molto, più che altrove, mentre per lo stesso motivo il ricavato dei prodotti agricoli resta sempre più basso. Quando il contadino vuole recarsi al mercato deve percorrere chilometri e chilometri a piedi, perdendo magari tutta la giornata.

Oltre alle strade mancano gli altri servizi indispensabili come l'acqua e la luce elettrica. Le abitazioni, a prima vista, si presentano bene: di solito, infatti, in mon-

tagna le case vengono intonacate e verniciate esternamente. Solo all'interno ci si accorge che si tratta invece di catapecchie: muri e soffitti anneriti dal fumo e dagli anni, finestre e porte sconnesse; abitazioni che si addicono più ad animali che ad esseri umani.

Nelle lunghe sere d'inverno, alla fioca luce di una candela o di un lumino a petrolio, la famiglia si raccoglie attorno al camino (poiché pochi possono permettersi il lusso della stufa) e si fanno progetti per l'avvenire; progetti che per lo più si concludono con un amaro proposito: scendere al piano.

E' triste, duro, difficile giungere a questa decisione, abbandonare la casa dove si è nati, lasciare la terra dove si conosce ormai ogni zolla, ogni sasso, ogni pietra. Si cerca di aspettare, forse l'anno prossimo ci sarà la casa nuova, forse la strada, forse la luce, forse l'acquedotto. Forse... Ma il forse non diventa mai realtà.

E così, ogni tanto, un'altra famiglia si decide al gran passo. Attualmente nel Comune di Fontanelice vi sono quasi trenta poderi abbandonati.

L'attività dell'Amministrazione comunale è tesa a creare i servizi necessari alla zona onde limitare l'esodo delle popolazioni, e la buona volontà dell'Amministrazione è testimoniata dal fatto che nei casi in cui può agire essa cerca di agevolare e migliorare le condizioni dei contadini stessi. Valga, a tale proposito, accennare all'originale esperimento — più unico che raro — consistente nella concessione dell'assistenza veterinaria gratuita, da parte del Comune ai contadini più bisognosi.

Gli istituti di bonifica invece si limitano a compiere lavori incompiuti trascurando i problemi di carattere generale. Tipico è il caso dell'acquedotto Maddalena-Montemorosino dove la Bonifica Renana ha costruito i serbatoi e le tubazioni utilizzando l'acqua di alcune sorgenti; poi i lavori sono stati sospesi e si aspetta che gli utenti provvedano agli allacciamenti. In questo modo, mentre i fondi spesi dallo Stato restano inutilizzati, la popolazione, dopo essere stata illusa, è ancora senza acqua.

Altri lavori pubblici, come la strada di Pieve di Gesso e quella Filetto-Maddalena, per complessivi 15 chilometri, dopo quattro o cinque anni di attesa, nonostante il continuo e pressante interessamento dell'Amministrazione comunale, non sono ancora state realizzate.

Nella campagna elettorale la D.C. fece affiggere dei manifesti in cui affermava di aver ottenuto gli stanziamenti necessari per tali opere. Ora si è saputo che i suddetti stanziamenti sono stati ridotti, cosicché certamente, le aste andranno deserte a causa della probabilità che i pagamenti vengano dilazionati a lunghissima scadenza. Per le Scuole di Monte Morosino, Formione, Passeggio e Pieve si attendono da quattro o cinque anni i finanziamenti per 14-15 milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti ma sembra che, per ora, si pensi soltanto di « aderire » alla proposta: i finanziamenti tarderanno poi ancora qualche anno. Ma intanto in queste frazioni le scuole sono sistemate in locali di fortuna, inadatti ed

# UNA TAPPA SOCIALISTA

EDITORIALE

## Compiti nuovi

Fanfani ha avuto, al Senato, una maggioranza di sette voti: era una cosa scontata. Ha avuto alla Camera, una maggioranza di tre voti; infatti qui si sono astenuti i repubblicani e gli altoatesini. Avrà, in tal modo, alcuni mesi di vita, fino in autunno. E dopo?

Che il governo Fanfani viva o no in funzione del proprio programma è una cosa scartata da tutti. Vedete i giornali, «La Stampa»; è quello di Fanfani, il programma più piatto di tutti i governi che si sono susseguiti in questi ultimi anni. Molto migliore, è sempre «La Stampa» che parla, la replica che non la presentazione. Un programma, si può dire, di buone intenzioni. Un programma, aggiungerei, nel complesso, di buona ordinaria amministrazione. In politica estera niente di nuovo: un atlantismo così ortodosso da tappare la bocca a Malagodi e da trasformare Pella in una statua di sale. In politica interna, una sola promessa di qualche peso: l'intenzione di presentare il progetto di legge che estenda a tutti la validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro. Per il resto, niente riforme, niente patti agrari, niente regioni, niente (o Saragat, Saragat!) nazionalizzazioni. Un piano decennale per la scuola. Bene. Se non che non è questa, lo si converrà, una caratterizzazione: un piano decennale per la scuola poteva essere presentato da qualsiasi governo: di sinistra, di centro, di destra, da noi e dai monarchici. E qui c'è l'insidia evidente delle famose borse di studio e non c'è una parola che distingua la scuola statale dall'altra. Un piano per la costruzione di nuove case e nuovi alloggi. Di quale tipo? Come? Dove? A profitto di chi? E come intende risolvere, in proposito, il governo Fanfani, il grosso e scandaloso problema delle aree fabbricabili? Silenzio. Gli scandali dei terreni intanto continuano un po' dappertutto e fanno di Roma il centro d'una speculazione vergognosa, sfrenata e incontrastabile. Altro che Roma città sacra con l'appendice dei manifesti procaci!

Abbiamo votato contro, voteremo contro. Abbiamo dichiarato la nostra opposizione, la condurremo con tenacia e risolutezza e durezza. Ciò non significa che debba essere l'opposizione del mulo: cocciuta e ottusa e stupida. No. Non soltanto presenteremo delle leggi di carattere sociale, ma voteremo tutte le leggi di carattere sociale che fossero presentate da qualsiasi parte, compresa quella governativa. Ma non sarà, la nostra, una opposizione di comodo o benevola, intessuta, come qualcuno in buona o mala fede cerca di accreditare, di manovre e di squagliamenti. Sarà una opposizione democratica, onesta, intelligente e intransigente. Che durerà non fino al nostro Congresso, ma, se le cose dovessero andare avanti di questo passo e senza grossi scossoni, cinque anni. Chiaro.

Possono capitare cose. Può capitare, per esempio (e auguriamo con tutto il cuore di no) che la crisi si aggravi, che, per esempio, il prezzo del frumento crolli e si producano, nella massa dei contadini, movimenti d'un carattere nuovo. E' evidente che in questo caso tutta la politica italiana sarebbe sottoposta a una pressione che finirebbe con il rimodellarla. Può capitare, in altro campo, che fra qualche mese o fra qualche anno, i laburisti vincano in Inghilterra e imprimano alla politica estera un nuovo indirizzo. Il contraccolpo si risentirebbe inevitabilmente anche in Italia.

Abbiamo fatto l'ipotesi di una legislatura più o meno regolare in cui i rapporti di forza si conservino, grosso modo, quelli che sono. E noi resteremo all'opposizione. A che fare?

A preparare l'alternativa democratica. E' una cosa seria, impegnativa, formidabile, che richiede, in primo luogo, comprensione, chiarezza d'idee e senso di responsabilità.

C'è una domanda preliminare che deve essere subito scartata: l'alternativa democratica comprende o non comprende i comunisti? Ecco, pensare a una alternativa democratica e quindi a una democrazia non soltanto parlamentare, ma reale, che agisca in tutto il paese, escludendo sei milioni e settecentomila lavoratori comunisti, sarebbe lo stesso che il voler costruire una scala senza pioli. Diverso è se si domanda: i due partiti operai devono essere sempre sullo stesso piano? Sempre allineati sulla stessa linea? A questo si risponde no. Non sarebbe, del resto, la prima volta che ciò avviene. Ricordarsi il secondo gabinetto Bonomi. L'alternativa democratica ha proprio questo presupposto: che centro dello schieramento, fulcro, agente motore, è, deve essere, non può essere altri, che il Partito Socialista, in persona prima.

E qui s'intravedono le dimensioni del nostro compito e la vastità, ma anche la responsabilità dei nostri intenti: che sarebbe ridicolo, comparsi, assolutamente ridicolo porre una candidatura del genere, se non fosse posta, consapevolmente, da tutto il Partito.

La consapevolezza, in questo caso, diventa un impegno di lavoro e di lotta da parte di tutti. Diciamo: di tutti.

A. J.

la netta avanzata del P. S. I. - Il  
riconfermato la tradizionale rettitudi-  
Pe Governo e Autorità tutoria la mon-  
imporre tasse più alte che altrove



Il Sindaco Renato Volta

con notevole disagio per gli  
per gli alunni.  
una quindicina di famiglie vive  
baracche ma non vi sono pur-  
prospettive per la costruzione  
popolari, poiché gli istituti pre-  
di tener conto dell'interesse  
del diritto di ogni cittadino alla  
criteri simili a quelli degli  
privati, preoccupandosi anzi-  
riscossioni del canoni d'affitto.  
far cessare l'esodo dalla mon-  
la città, per limitare il tanto  
fenomeno dell'affollamento ur-  
dare la possibilità di vita an-  
dell'appennino.

ario

### Stato dello Stato

la strada, la luce e l'acqua, la  
lavoro sono le più elementari  
Ma anche il lavoro è scar-  
è assolutamente priva di indu-  
possibilità di occupazione è  
cantieri Fanfani».

una istituzione dimostrasi as-  
insufficiente e diseducativa per  
in quanto non risolve il loro  
economico per l'umiliante, per-  
ritribuzione e non li sti-  
pro, anzi, fa diminuire quel sen-  
che caratterizza ogni lavora-  
quando è giustamente retri-

La questa situazione si aggrava-  
più le condizioni economiche  
mercanti degli esercenti e degli

artigiani, i quali, oltre ad essere sempre  
più colpiti dai gravami fiscali, vedono con-  
tinuamente diminuire il volume degli affari  
e riescono sempre più difficilmente ad  
incamerare i crediti per far fronte alle sca-  
denze. Questo stato di cose renderebbe ne-  
cessario, a lume di logica, l'intervento di-  
retto dello Stato, per trasformare l'am-  
biente produttivo e l'alleggerimento del ca-  
ricco tributario al fine di incoraggiare la  
popolazione e stimolarla a restare sul po-  
sto per mantenere viva la locale economia.

Al fine di conseguire un più organico e  
rispondente assetto della finanza comunale  
(dato il bilancio fortemente deficitario) che  
tenga conto dell'esigenza di avvicinare sem-  
pre più i servizi alle popolazioni locali, sa-  
rebbe necessario l'intervento dello Stato per  
integrare il bilancio di Fontanelice.

Se non altro sarebbe questo l'attuazione  
di un principio costituzionale, il dovere,  
cioè, dello Stato di soccorrere coloro che,  
per ragioni e cause indipendenti dalla loro  
volontà, che investono una situazione di  
carattere generale, sono costretti a subirne  
il maggior peso.

Avviene invece il contrario: la Prefettu-  
ra costringe il Comune ad imporre un si-  
stema di supercontribuzioni che raggiun-  
ge il 500% sui redditi agrari, il 400% sui  
terreni, il 50% sulle imposte di consumo ed  
il 200% sulle imposte varie come quelle sul-  
le macchine-espresso, sui biliardi, sulle vet-  
ture, cani, ecc.

Basta ricordare qui, ad esempio, che un  
cane da caccia può pagare anche 8 mila li-  
re di tassa. Questa è la realtà di un Comu-  
ne, dove come tanti altri in Italia, ove chi  
meno ha più paga, e chi più ha ancor me-  
glio si difende dal fisco. Fino a quando esi-

steranno queste assurde sperequazioni?

La risposta viene spontanea alle labbra!  
finché durerà questo regime che maschera  
le proprie tendenze reazionarie, con verni-  
ciature di solidarismo e di socialità.

Proprio qui, a Fontanelice, all'indomani  
del 25 maggio si radunarono i «biancoflori»  
della Valle del Santerno per celebrare la  
«grande vittoria» senza considerare però  
che nel Comune la D.C. aveva perduto 40  
voti. E non mancò, naturalmente, il solito  
onorevole Elkan a promettere, come in tan-  
te altre occasioni, provvidenziali interessa-  
menti, ma non vi è chi non sappia, ormai  
per triste esperienza quanto siano illusorie  
e fallaci le speranze risposte sulla facile  
demagogia elettorale.

Le popolazioni della montagna aspettano,  
ormai da troppo tempo, l'affermazione con-  
creta del loro diritto alla vita.

Per risolvere il problema non basterebbe  
neppure l'esenzione delle imposte, le sov-  
venzioni per la casa e la stalla, e l'antici-  
pazione dei concimi e delle sementi: se an-  
che si facesse tutto questo senza trasfor-  
mare le strutture dell'agricoltura, si risol-  
verebbe in uno sperpero di capitale che non  
rappresenterebbe altro che un prolunga-  
mento dell'agonia economica di questa val-  
lata.

Un nuovo ordinamento dell'agricoltura  
potrebbe, sì, ridurre notevolmente la possi-  
bilità di occupazione ma darebbe senza  
dubbio la possibilità agli altri di dedicarsi  
ad attività differenti per l'accresciuto red-  
dito e tenore di vita.

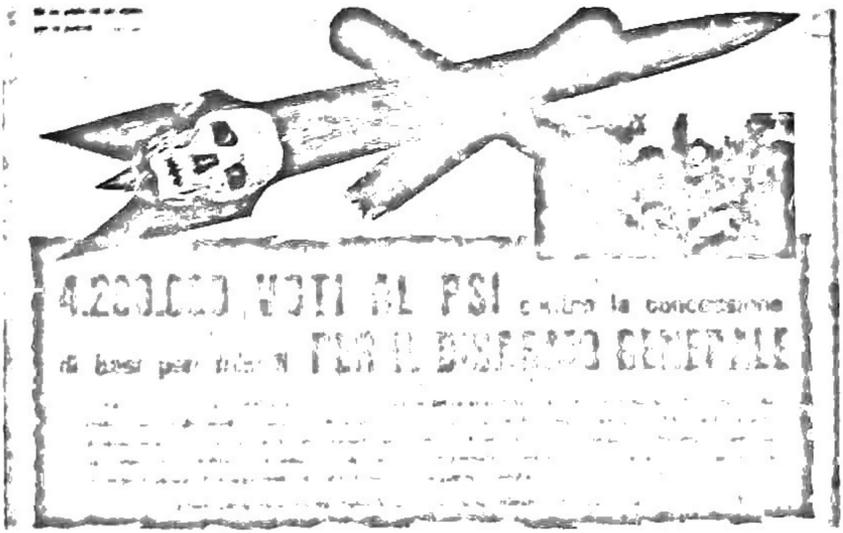
Questa è la sola alternativa all'abbandono  
della montagna, fenomeno tanto deplora-  
to ma mal affrontato seriamente, nella  
sua complessa realtà.



Fontanelice è un lindo e grazioso centro del nostro Appennino. Purtroppo però chi si allontana un po' dalla Via Montanara trova una realtà diversa. E' una dura realtà che interessa assai poco il turista di passaggio ma molto chi in questo Comune deve trascorrere una vita grama.

# IN TUTTE LE FESTE AVANTI! Il Governo DC-PSDI non è un Governo di centro-sinistra

La Mostra del programma socialista



Il compagno Armaroli, parlando al "Direttivo", ed all'"Attivo", ha affermato la necessità di evitare che si creino nel Paese pericolose forme di attendismo

Lunedì scorso ha avuto luogo presso la nostra Federazione la riunione del Comitato Direttivo sul tema: l'azione dei socialisti dopo i lavori del C.C. e il dibattito parlamentare.

La relazione d'apertura è stata tenuta dal compagno SILVANO ARMAROLI, Segretario della nostra Federazione, il quale ha poi illustrato, con maggior ampiezza, nella serata di martedì, all'"Attivo dei quadri", i temi della politica socialista.

Dopo aver ricordato, come già in precedenza, le varie istanze del PSI hanno riaffermato la necessità della difesa delle vie nazionali al socialismo, l'accettazione del metodo democratico per la conquista del potere, pur riconoscendo l'apporto decisivo delle lotte delle masse lavoratrici, e l'autonomia del Partito nella unità di classe, Armaroli è passato ad illustrare i motivi dell'opposizione al Governo Fanfani.

Il Governo DC-PSDI — viene così affermando Armaroli — non è affatto un Governo di centro sinistra. E ciò noi dobbiamo affermare chiaramente al fine di evitare che si crei nell'opinione pubblica una pericolosa forma di attendismo. La verità è che, con la complicità del PSDI, oggi è risorto un nuovo centrismo. E questo ennesimo cedimento s.d., oggi ci deve far riaffermare la giustizia della formula

la seconda cui l'unità socialista si fa nel PSI e col PSI, mentre il nostro partito è oggi più che mai impegnato nella lotta per l'attuazione di una valida alternativa al monopolio democristiano del potere.

Sottolineando poi il fatto che è ormai la politica internazionale che impone una certa lotta sul piano interno, Armaroli, ricordando il recente arresto di Enrico Bonazzi, dirigente del PCI, afferma che ci troviamo in un duplice tentativo di piegare il movimento operaio in Emilia, dove maggiore è la resistenza, per attuare anche altrove una vasta azione antidemocratica.

A proposito del moto dei popoli arabi protesi verso la loro liberazione, il relatore afferma che i socialisti, solidarizzando oggi come ieri con chi lotta per la propria libertà, intendono portare avanti la loro politica di neutralità anche per aiutare le correnti pacifiste che si agitano all'interno di altri partiti. Ma per far ciò occorre avere una politica più qualificata che nel passato, al fine di sviluppare una concreta lotta per la difesa della pace e della libertà di parola oggi seriamente minacciate. A tal fine si dovranno attuare le più varie iniziative per realizzare una positiva convergenza fra lotta sul piano parlamentare e nel Paese.

che il PSI può e deve assumere per fermare il tentativo, ormai in atto, tendente ad impedire che il movimento operaio svolga la sua azione, che le limitazioni recentemente imposte altro non sono che un tentativo di esasperare la lotta politica per impedire, di fatto, la possibilità di una azione socialista. Vecchi quindi propone un C.D. per dare direttive ai nostri compagni; incontra i giovani, la responsabilizzazione delle istanze periferiche del PSI interno a questi problemi.

E' poi di nuovo la volta del compagno Silvano Armaroli il quale conclude brevemente notando, tra l'altro, che gli attacchi rivolti al

PSI, le vere e proprie manovre tentate da varie parti sulla stampa per tramite di montature giornalistiche non fanno altro che dimostrare che il PSI è la chiave di volta per una decisiva svolta politica in Italia. Da qui la necessità di avere un PSI fortemente ancorato al classismo, unito e fornito di strumenti organizzativi atti a fare del nostro Partito un mezzo col quale la classe operaia potrà battere efficacemente contro le eventuali avventure che la nostra borghesia volesse far correre al Paese.

In fine di seduta è pure stato approvato un o.d.g. sui recenti fatti che citiamo in altra parte del giornale.

Anche quest'anno la Federazione bolognese del PSI ha approntato, per la Campagna della Stampa Socialista, una mostra propagandistica composta da dodici manifesti illustranti il successo elettorale del PSI ed il programma politico che i socialisti intendono attuare nel corso della prossima Legislatura, nonché alcuni punti fermi della politica che il PSI sostiene da anni per la pace e la neutralità del Paese. I temi illustrati nei pannelli sono:

- 1.) 25 maggio '58: il PSI aumenta in voti, in seggi, in percentuale;
- 2.) Il PSI per la Pace fondata sulla distensione internazionale;
- 3.) Per il disarmo generale contro la concessione in Italia di basi per missili (riprodotto nella foto);
- 4.) Per la democratizzazione dello Stato;
- 5.) Per la riforma della Pubblica Amministrazione;
- 6.) Per assicurare al nostro Paese un rapido progresso sociale;
- 7.) Per un sistema di sicurezza sociale;
- 8.) Per una Scuola democratica e moderna e per lo sviluppo della ricerca scientifica;
- 9.) Per la democratizzazione delle strutture sportive e ricreative;
- 10.) Per la rinascita della Montagna;
- 11.) Per il rispetto dei diritti della Donna;
- 12.) L'appello del PSI per l'alternativa democratica. Tutte le feste dell'Avanti! della città e della provincia debbono allestire questa mostra che il Centro Diffusione Stampa ha preparato: fate in modo che questa mostra propagandistica venga esposta nel migliore dei modi, in tutte le feste della Stampa Socialista!

## Gravi minacce alla libertà

(continua dalla 1.a pag.)

na trasformazione democratica della nostra società. Il comitato direttivo invita tutte le sezioni e tutti i nuclei aziendali e territoriali a promuovere assemblee degli iscritti e degli elettori socialisti e a manifestazioni popolari per la difesa della pace e della libertà.

D'altro canto le Federazioni bolognesi del PSI e del PCI hanno rivolto ai cittadini il seguente appello:

«Mentre la politica di intervento militare anglo-americano negli Stati arabi assume dimensioni sempre più vaste e pericolose, nel nostro Paese si succedono i provvedimenti governativi volti a limitare il diritto dei cittadini e delle organizzazioni politiche a liberamente parlare degli avvenimenti del Medio Oriente: ciò in aperto contrasto con l'art. 21 della Costituzione che un tale diritto considera inalienabile.

Così atteggiandosi, le forze politiche al governo della Nazione vogliono mettere il bavaglio a qualsivoglia voce critica che dal Paese si levi per condannare la concessione di basi navali ed aeree italiane come punti di partenza e di passaggio di truppe e di mezzi militari americani e le complacenze atlantiche dell'on. Fanfani e della maggioranza clericale-socialdemocratica.

Contro l'intervento americano ed inglese nel Medio Oriente, contro la minaccia che nel mondo possa accendersi la scintilla di un conflitto mondiale che moltiplicherebbe per mille le rovine e i lutti dell'ultima guerra, contro il tentativo di limitare la libertà di riunione e di parola nel nostro Paese, le Federazioni Bolognesi del PCI e del PSI chiamano tutti i comunisti, tutti i socialisti, tutti i lavoratori alla lotta democratica e costituzionale. Questa è l'ora di agire. Agire in difesa della pace. Agire in difesa della libertà.

Per l'indipendenza politica ed economica degli Stati arabi, per un incontro di pace fra le grandi potenze, per uno Stato di diritto si uniscano tutte le forze popolari e antifasciste.

Il Segretario della nostra Federazione poi, così come altre personalità politiche cittadine, ha espresso la solidarietà dei socialisti al compagno Enrico Bonazzi protestando vivamente contro i recenti divieti che vengono in effetti ad impedire la protesta popolare contro una situazione gravida di rischi.

Ma tra i gravi fatti accaduti a Bologna non va tacito il sequestro, avvenuto in una tipografia, nella giornata di mercoledì, di un manifesto

della C.C.d.L. di Bologna, il cui esecutivo sensibile alla gravità del momento ha indetto per venerdì, 25 luglio, una giornata di lotta per la pace e il progresso sociale contro la guerra e i tentativi di involuzione reazionaria.

## Meglio tardi che mai

A questo punto bisogna così rilevare che il comportamento della Autorità di pubblica sicurezza, la quale sente sicuramente di non incorrere nei rischi di rimbrotti dall'alto, deve essere andato oltre certi estremi limiti se lunedì, nel corso del dibattito in Consiglio comunale di Bologna, alorché socialisti e comunisti hanno approvato un o.d.g. il quale reclama che il nostro Governo si faccia promotore di una politica di pacificazione nel mondo, anche un consigliere s.d., l'avv. Desoli Esposti, solidarizzando col direttore comunista Bonazzi, recentemente arrestato, ha affermato tra l'altro: «Esprimiamo il nostro rammarico e la disapprovazione, completa ed integrale».

Del testo anche alla «Giustizia», quotidiano s.d., non è sfuggito l'assurdo comportamento di quelle autorità governative che, mentre è in corso un febbrile scambio di note diplomatiche fra potenze grandi, medie e piccole, si preoccupano di mantenere a tutti i costi, anche tramite provvedimenti anticostituzionali, un ordine pubblico che nessuno minaccia. Infatti il 22 luglio così ha scritto «A Bologna, la sera di domenica scorsa, la polizia ha proceduto al fermo di alcuni comunisti, rei di manifestare, in un pubblico comizio, il loro punto di vista sui fatti attuali del medio oriente. Non crediamo che tali operazioni di polizia servano la causa democratica: tantomeno garantiscono i diritti civili di ogni cittadino. Inoltre simili provvedimenti della polizia non conseguono che il risultato di drammatizzare inutilmente».

Come si vede anche da parte di settori politici che nel passato non furono molto teneri nei confronti delle sinistre si avverte che oggi quel che è in pericolo non è l'ordine pubblico, il quale ormai è turbato da illecite interferenze, ma è la pace. Sia dunque all'intera opinione pubblica col socialista in testa, sviluppare un'azione che dal Paese giunga in Parlamento e che dica il no del popolo italiano a quegli interventi stranieri negli affari interni dei vari Paesi che mettono in serio pericolo la pace nel mondo e il no di tutti i democratici a sistemi che per identificarsi con lo sceltismo non hanno niente a che fare con la democrazia.

# Le feste Avanti!

## Svolte

- 22 GIUGNO CADRIANO (Granarolo Emilia)
- 29 GIUGNO CASALECCHIO DI RENO PONTICELLA (S. Lazzaro di Savena)
- 30 GIUGNO Sezione B. BUOZZI (Bologna)
- 6 LUGLIO Sezione A. PULEGA (Bologna) SASSO MARCONI MARANO (Castenaso) Sezione P. FABBRI (Bologna)
- 13 LUGLIO Sezione E. TRIGARI (Bologna) CA' DI BAZZONE (Monterenzio) S. LAZZARO DI SAVENA Sezione M. CESARI (Bologna)
- 14 LUGLIO Sezione F. BENFENATI (Bologna)
- 20 LUGLIO Sezione A. RAMAZZOTTI (Bologna) BUBANO (Mordano) MEDICINA VEDRANA (Budrio) Sezione L. CACCIATORE (Bologna)
- 21 LUGLIO Sezione R. GAIANI (Bologna)

## La Pizzi a Castenaso



Sabato, 26 luglio, alle ore 21, in occasione del Festival comunale dell'Avanti! a Castenaso si effettuerà una serata danzante nel campo sportivo nel corso della quale canterà Nilla Pizzi accompagnata dall'orchestra Cavallari. Presenterà Giorgio Cantelli.

- 17 AGOSTO Sezione G. ZANARDI (Bologna) LIZZANO IN BELVEDERE
- 24 AGOSTO BEVILACQUA (Crevalcore)
- 31 AGOSTO BOLOGNA - Festival Provinciale PALATA PEPOLI (Crevalcore)

La Campagna della Stampa Socialista si sta svolgendo, in città ed in provincia, con grande successo di partecipazione di pubblico, e con una buona collaborazione dei compagni e degli stessi simpatizzanti: il clima di fiducia che si è creato attorno al PSI è espresso anche da questa nuova riconferma che i socialisti raccolgono nell'occasione delle Feste Avanti!

Nel prossimo numero, che uscirà dopo Ferragosto, daremo un ampio resoconto dello svolgimento di questa Campagna che quest'anno sta ottenendo, come abbiamo detto, un vivo successo popolare: per ora basti citare l'opera dei compagni della Sezione «Ramazzotti» di Bologna, che nella «Tre giorni» per l'Avanti! hanno registrato un notevole esito, in ogni settore della loro iniziativa.

Al lavoro, dunque, compagni con rinnovato slancio: molto si attende da noi e non dobbiamo essere, neanche in questa attività importantissima per il Partito e per il suo quotidiano, indietro rispetto agli obiettivi di lavoro che ci siamo imposti.

La prof.ssa FERNANDA ORLACCHIO invita, sempre in riferimento ai recenti eventi a fare in modo che le proteste popolari non si limitino a fatti meramente emotivi proponendo che attorno ad essi ed alla politica internazionale che li determina, si vitalizzino le sezioni.

GUIDO VEGGETTI rammenta la necessità di riaffermare che la protesta dei socialisti non si ferma e non si è fermata ai fatti del Libano.

ADAMO VECCHI dal canto suo delinea le iniziative

## Di questa settimana

- 26 LUGLIO Sezione B. BUOZZI (Imola) - ore 20: Giorgio Veggetti.
- 27 LUGLIO Sezione F. DE ROSA (Bologna) - ore 18: Delio Bonazzi. PONTERONCA (Zola Predosa) - ore 19: Adamo Vecchi. CASTENASO - ore 18: on. Gonorio Pinna. CA' DE FABBRI (Minerbio) - ore 19: Giorgio Veggetti. TOSCANELLA (Dozza Imolese) - ore 17: Carlo Badini. BARICELLA - ore 18,30: on. Silvano Armaroli. CASTEL D'ARGILE - ore 19: on. Gianguido Borghese.
- 28 LUGLIO Sezione O. VANCINI (Bologna) - ore 21: Ermanno Tondi.

## Programmate

- 3 AGOSTO PIEVE S. ANDREA (Imola) CASTEL DEL RIO BUDRIO PONTESANTO (Imola) CASTEL S. PIETRO PONTE DELLA VENTURINA (Granaglione) Sezione P. PASQUALI (Bologna) S. MARINO (Bentivoglio)
- 4 AGOSTO MINERBIO Sezione L. ZANARDI (Bologna)
- 5 AGOSTO PADULLE (Sala Bolognese)
- 10 AGOSTO CREVALCORE S. VENANZIO (Galliera)
- 11 AGOSTO PONTICELLI (Imola)

# P. 160

N.W. 13160

**CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE**

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di ovato catalizzato e latte degrassato, rende la rasatura piacevole e pulita, elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

**LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA**

ESPRESSA IN CONSIGLIO COMUNALE

# La condanna del PSI all'intervento anglo-americano nel Medio Oriente

Un o. d. g. socialista illustrato dal Prof. Alvisi - Per Bassani (d.c.) l'attuale tensione internazionale è soltanto una montatura propagandistica socialcomunista

Lunedì 21 luglio ha avuto luogo la riunione del Consiglio comunale. All'inizio sono state svolte alcune interpellanze a cui rispondeva il Sindaco.

Successivamente si sono discusse le due mozioni presentate rispettivamente dal gruppo consiliari comunista e socialista sui fatti del Medio Oriente.

La mozione comunista è stata illustrata dal consigliere Martelli, il quale ha avuto modo di sottolineare come gli interventi di forze armate in Libano e in Giordania mettono in grave pericolo la pace nel Medio Oriente e nel mondo. Successivamente il consigliere prof. Alvisi illustrava la posizione del socialista contraria ad ogni interferenza ed intervento di forze armate straniere negli affari interni di qualsiasi popolo, a cui si deve riconoscere il pieno diritto alla propria indipendenza nazionale e a darsi la forma istituzionale che preferiscono. Il P.S.I. è sempre stato fedele a questo principio di libertà e di democrazia e contrario alla soluzione di forza che necessariamente portano allo scontro e alla guerra fra i popoli con tremende ed inimmaginabili conseguenze a causa delle armi atomiche oggi in possesso delle grandi potenze mondiali.

Il prof. Alvisi, sottolineava quindi la necessità di una vasta azione unitaria di popolo per sventare i gravi pericoli di guerra determinati dai fatti del Medio Oriente, auspicando un'azione del governo italiano per l'immediato ritiro delle forze anglo-americane e perché la grave situazione di tensione nei paesi arabi sia risolta nell'ambito dell'ONU. Il consigliere Alvisi a conclusione, presentava il seguente ordine del giorno:

## IL CONSIGLIO COMUNALE DI IMOLA

sempre sensibile a tutti gli avvenimenti che toccano la libertà e la pace dei popoli; cosciente che al di sopra dei grossi interessi capitalistici debba essere il rispetto della integrità territoriale, politica ed economica delle singole Nazioni;

cosciente ancora che ciascuno popolo, fornito già di propria tradizione e di propria civiltà, abbia il sacrosanto diritto di regolare la sua forma istituzionale nel modo da lui ritenuto il più idoneo, anche con movimenti rivoluzionari di cui la storia attraverso i secoli è testimone eloquente e talvolta tragico;

protesta energicamente contro l'intervento armato anglo-americano in due Paesi del Medio Oriente intervento che potrebbe anche determinare quel terzo conflitto mondiale che tutti affermano di deprecare;

invita il Governo Italiano a promuovere una immediata azione, fuori o dentro l'ambito del Patto Atlantico, affinché la pericolosa tensione venga affidata per il suo risolvimento alla Organizzazione delle Nazioni Unite, la quale, come unico organismo competente e universalmente riconosciuto, dovrebbe, in un primo tempo, imporre il ritiro delle truppe anglo-americane sostituendole con un numero adeguato di osservatori dell'ONU e in un secondo tempo dovrebbe garantire la vita nazionale e la capacità di iniziativa di ogni Stato, pur salvaguardando, senza fini speculativi, gli eventuali interessi economici a carattere collettivo;

auspica infine (in ordine a recenti iniziative) che abbia luogo, comunque e dovunque, e al di sopra delle schermaglie

**Gli amici del nostro settimanale**  
Somma precedente L. 50.141  
Siamo Sempre Noi L. 200;  
Il compagno Speranza a mezzo Zanotti auspicando la pace nel mondo L. 500; la famiglia Masolini nel 20° anniversario della morte di Renzo Masolini (31-VII-58) in memoria L. 500.  
Totale L. 51.341.

diplomatiche, la conferenza al vertice proposta dall'Unione sovietica, la quale conferenza dovrebbe normalizzare la situazione del Medio Oriente e garantire la pace di tutti i popoli nella libertà e nella giustizia».

Intervenendo nella discussione il consigliere Bassani (d.c.), definiva la protesta popolare contro i fatti del Medio Oriente una «violenta e artificiosa campagna allarmistica» organizzata dai comunisti e dai socialisti. Si direbbe quasi che il consigliere Bassani in questi giorni non abbia letto i giornali o ascoltato la radio e la TV che ad ogni momento annunciavano sbarchi di truppe nel Libano, in Giordania, in Turchia e Tunisia; minacce di invasione dell'Irak e grosse manovre militari dell'URSS ai confini con la Turchia. Tutto ciò sarebbe soltanto una montatura

propagandistica del socialcomunista, secondo il consigliere Bassani, il quale ha poi cercato di giustificare l'intervento anglo-americano nel Medio Oriente con il fatto che la URSS a sua volta intervenne in Ungheria. Non sappiamo se con ciò egli abbia voluto giustificare l'intervento sovietico in Ungheria, ma è comunque uno strano modo di essere coerenti. Anche il Bassani concludeva presentando un ordine del giorno.

Intervenivano ancora: il consigliere Marabini (pci) contro le aggressioni al popolo arabi e i consiglieri Martelli (dc) e Xella (psdi) a sostegno delle tesi del consigliere Bassani.

Al termine della discussione venivano posti in votazione i due ordini del giorno. L'ordine del giorno Alvisi veniva approvato dal gruppo socialista e comunista, con il

voto contrario della minoranza, mentre l'ordine del giorno Bassani otteneva i voti dei democristiani e socialdemocratici.

## Ostacola l'attuazione del servizio urbano di trasporti l'autorità tutoria

Col primo ottobre secondo un progetto del Comune approvato tre mesi or sono, dovrebbe iniziare anche nella nostra città un servizio urbano di trasporti.

Il Consiglio Comunale a suo tempo ha deliberato di stipulare una convenzione con la SAF (Santerno Anonima Ferroviaria) Azienda di proprietà dei 7 Comuni della vallata del Santerno, tra i quali il Comune d'Imola possiede il 70% delle azioni.

Essendo questo servizio passivo come tutti quelli del genere, il Comune avrebbe dovuto venire incontro al deficit della Società con un contributo finanziario, fronteggiando la spesa cogli utili di altre Aziende Municipalizzate, e perciò senza aggravare il carico fiscale sui cittadini. Il prezzo del biglietto era previsto in L. 25 per ogni corsa.

Se nonché da parte degli organi di controllo sono pervenute al Comune numerose rielite a questo progetto.

In primo luogo si vuol negare al Comune il diritto di

affidare un servizio con facilità di precedenza ad una sua azienda piuttosto che ad un privato.

Queste autorità di tutela sono contrarie all'affermarsi delle municipalizzazioni dei pubblici servizi e non tengono conto del fatto che la gestione pubblica rispettando ogni forma di legge e ogni diritto dei singoli e della collettività tende a dare il miglior servizio possibile, mentre il privato tende esclusivamente al profitto.

Altre critiche riguardano il prezzo del biglietto, che si vorrebbe aumentare, e i percorsi in quanto si vorrebbe che gli autobus evitassero le vie centrali.

Vien fatto di chiedere a questo proposito a che cosa servirebbero gli autobus fuori delle vie frequentate.

Il servizio urbano è una esigenza particolarmente sentita dalla popolazione imolese e viva era l'attesa per questa realizzazione.

Ora il prolungarsi di una discussione comporterà senza dubbio un ritardo per la definitiva attuazione del progetto.

**A VENEZIA CON LE DONNE SOCIALISTE**

Il giorno di Ferragosto il Gruppo Femminile Socialista organizza una gita a Venezia. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Unione Comunale del PSI, Via Paolo Galcati 6, Tel. 3250.

**Feste dell'Avanti!**  
in programma nell'imolese

Sabato 26 e domenica 27 luglio, Sezione «B. Buozi», in località via Cenni, angolo viale Marconi.

Sabato 2 e domenica 3 agosto, Sezione Ponte Santo.

Sabato 9, domenica 10 e lunedì 11 agosto, Sezione di Ponticelli.

**LE "VESTALI," DELLA VERITA' ASSOLUTA**  
confidano nella scarsa memoria altrui

Messi (sia pure solo metaforicamente) con le spalle al muro, redattori ed ispiratori del NUOVO DIARIO se la cavano falsando le loro precedenti affermazioni

Abbiamo seguito, una volta, una discussione in una osteria tra un bicchiere e l'altro. L'argomento della discussione non interessa; vogliamo ricordare soltanto che, allorché uno dei contendenti, messo (metaforicamente s'intende) colle spalle al muro, non sapendo più cosa rispondere agli attacchi dell'avversario, non solo cominciò ad offenderlo, ma non esitò neppure a voltare le carte in tavola attribuendo all'altro i propri torti e falsando ogni precedente affermazione, credendo forse, di uscirne vincitore per il solo fatto di aver gridato più forte, contando nella sua volgare scaltrezza, sulla ingenuità ed incapacità di giudizio degli occasionali spettatori.

Tale è stato il subdolo e farisaico comportamento del «Nuovo Diario» nella polemica che ha tentato di sostenere col nostro settimanale, con la differenza però che in questo caso l'argomento era serio e che il nostro eroe non era seduto alla rozza tavola di una osteria in preda ai fumi del vino, ma in un ambiente molto più «alloccato» e «moralmente sano».

Quando si ha la spudoratezza, nel vano tentativo di salvare la faccia, di distorcere quanto si è detto e scritto alcune settimane prima, quando si arriva al punto di usare alcune parole tra virgolette per falsare le affermazioni altrui, a proprio uso e consumo, come il «Nuovo Diario» ha fatto delle nostre, quando si oltrepassa ogni limite posto dall'onestà e dalla lealtà ci si dovrebbe, per lo meno astenersi dal proclamarsi cristiani e cattolici.

Ma forse si fa affidamento sulla scarsa memoria dei lettori, i quali, naturalmente non osano neppure sospettare che il «settimanale cattolico» non sia, in ogni caso, veritiero ed infallibile.

Non abbiamo intenzione perciò, di occuparci ulteriormente dell'inqualificabile protervia di «Semaforo rosso» finché persista in tale atteggiamento: è necessario però a questo punto, rievocare i termini iniziali della polemica (se così si può definire) prima di trarne le conclusioni.

Non avevamo proposto al «Nuovo Diario» uno scambio di articoli onde permettere a tutti i lettori dei due settimanali di confrontare obiettivamente le relative opinioni. Samentele stala un'ottima occasione per i redattori e gli ispiratori del settimanale clericale se non fossero in ma-

lajede, se veramente fossero convinti di essere sulla «retta via»: sarebbe stata l'occasione propizia per far giungere la voce della «loro verità infallibile» ai poveri «fuorvianti» lettori del nostro settimanale, e per aprir loro, finalmente, gli occhi.

Ma, arrivati a questo punto, dopo aver fatto credere di accettare la proposta, i redattori del «Nuovo Diario» si sono resi conto di avere fatto già troppo: non era possibile confrontarsi direttamente coi socialisti.

Se è comodo, per costoro, trascinare e falsare il nostro pensiero per diffamarci e calunniarci, meno comodo diventerebbe riportare integralmente i nostri scritti.

Perché allora anche i lettori del «Nuovo Diario» verrebbero a sapere che i socialisti sono per la democrazia e la pace in ogni caso; cosa questa che i governatori di ieri e di oggi non possono permettersi, impegnati come sono anche in questo momento, di affermare e sostenere interessi (petrolieri) che non sono né italiani né cristiani.

Questo è il motivo per cui il «Nuovo Diario» non ha avuto il coraggio di accettare la nostra proposta.

Non vale il discorso di trovare un minimo di intesa su argomenti fondamentali: se fossimo già d'accordo non vi sarebbe bisogno di discutere. Evidentemente costoro sanno parlare con chi la pensa come loro e vorrebbero che tutti la pensassero alla stessa manie-

ra: questa è la democrazia che essi preferiscono.

Proprio per questo non riescono a capire che nel P.S.I. possono esistere opinioni e vedute diverse: non hanno ancora capito che i socialisti non hanno la fortuna di possedere verità rivelate e dogmi infallibili ma sono costretti a pensare, in ogni caso, con la propria testa.

Cesare Bassi

## Bollettino prezzi del giorno 22 luglio 1958

Denominazione del generi	Minimo	Massimo
<b>FRUTTA</b>		
Pere	al Kg.	50 150
Susine		100 150
Pesche		60 150
Fichi		60 180
Uva		200 300
Aranci		200 250
Meloni		30 60
<b>POLLAME</b>		
Galline	Kg.	650 700
Tacchini		500 525
Oche		280 320
Conigli		280 290
Uova alla dozzena		252 264
<b>ORTAGLIE</b>		
Insalata mista	Kg.	50 100
Cipolle		20 50
Zucchetti		40 50
Melanzane		30 70
Peperoni da graticola		30 50

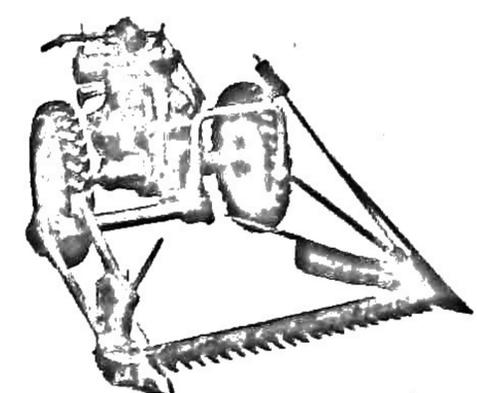
Cipolline	30 100
Peperoncini	50 70
Fagioli	70 100
Fagioli da sgran.	60 70
Pomodori	15 25
Patate	30 40

**Motocoltivatore Pasquali:**  
**LO SCOOTER DEI CAMPI**  
una macchina: 40 diverse applicazioni agricole ed industriali tra cui:

- Fresatura
- Falcatura
- Irrorazione
- Concimazione

Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA

**A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI**  
IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312



La Ditta  
**JOLANDA CRISTOFORI**  
via XX Settembre - telef. 3656 - IMOLA

Continua con grande successo  
**LA LIQUIDAZIONE**

delle rimanenze estive di scampoli, cotone, seta, nylon, elastico per costumi, teli spiaggia e spugna

**A PREZZI IMBATTIBILI**  
Visitateci nel vostro interesse

TELEFONI **OILCOKE** TELEFONI  
3793-4171 **OILCOKE** 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

**CARBURANTI • LUBRIFICANTI**

Combustibili liquidi e solidi  
Trasformazioni Impianti Centrali  
Gomme Dunlop - Ceat

RICORDATE: **OILCOKE**

Garanzia di Serietà  
Garanzia di Servizio

**OROLOGERIA OREFICERIA**

**Nicoli**

Ricco assortimento orologeria sveglie e articoli per regalo a prezzi modici

IMOLA  
Via Emilia, 100

**Riparazioni garantite**

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

# La settimana sportiva

## AL TOUR VITTORIOSO GAUL

Il più incostante corridore dei nostri tempi, il più erratico, il più sconcertante, l'atleta delle imprese più entusiasmanti e delle prove più abuliche: Charly Gaul, ha vinto dunque il 45.º Giro di Francia.

Ha vinto con un vantaggio di tre minuti e dieci secondi sul nostro Favero, che è stata la rivelazione del Tour, tre minuti e quarantasei secondi su Geminiani, sette minuti e sedici secondi su Adrienssens e tredici minuti e trentatré secondi su Nencini. Tre minuti non sono pochi anche se non sono tanti da costituire una sicurezza, ma avrebbero potuto essere assai di più se anche qui Gaul non avesse dato una nuova prova della sua incostanza perdendo un sacco di minuti nella tappa successiva al Ventoux e cioè proprio quando si attendeva dal lussemburghese il colpo decisivo per la definitiva conquista del primato che aveva quasi raggiunto il giorno prima. Per sua fortuna gli elementi si sono scatenati nel corso della tappa che ha portato i concorrenti ad Aix les Bains ed egli, rinnovando la impresa del Bondone ha recuperato per intero il tempo perduto inserendosi poi in vetta alla classifica con la

tappe si usa riassumere la corsa stessa in una forma statistica. Ecco quindi il Tour in sintesi: La classifica generale fino al decimo posto vede il seguente ordine: 1) Gaul (avrebbe vinto anche senza i minuti di abbuono guadagnati con le sue vittorie di tappa); 2) Favero a 3'10"; 3) Geminiani a 3'41"; 4) Adrienssens a 7'16"; 5) Nencini a 13'33"; 6) Plankaert a 28'01"; 7) Bobet a 31'39"; 8) Bahamontes a 49'44"; 9) Bergaud a 48'33"; 10) Hoevenaers a 58'26". Le vittorie di tappa sono state così ripartite: 5 a Darrigade, 4 a Gaul, 3 a Baffi (fra queste quella più ambita l'arrivo a Parigi), 2 a Van Genengden e Bahamontes, 1 a Voorting, Bauvin, Gainche, Sabbadini, Robinson, Padovan, Bergaud e Nencini. Il G. P. della Montagna è stato vinto da Bahamontes, e lo stesso Bahamontes ha vinto pure il premio della combattività. Nella classifica a punti si è imposto Graczyk. La maglia gialla è stata indossata sei volte da Favero, cinque da Darrigade, quattro da Geminiani, tre da Voorting, due da W. Van Est e Gaul, una da Hoevenaers e Bauvin. Nella classifica a squadre l'Italia è stata prima per sei volte ma in quella finale è risultata seconda con Favero, Nencini e Catalano, preceduta dal Belgio (Adrienssens, Plankaert, Hoevenaers) di 19'05".

È la prima volta che il Tour si corre senza alcuna giornata di riposo, tuttavia le sue ventiquattro tappe consecutive, per un totale di km. 4.310,5, hanno visto realizzare una media record: 36,905. Hanno preso il via da Bruxelles 120 corridori, ne sono giunti al Parco dei Principi di Parigi 78.

Gli italiani si sono così classificati: Favero 2.º, Nencini 5.º, Catalano 19.º, Ferlenghi 24.º, Nascimbene 34.º, Bottecchia 38.º, Brenolli 43.º, Padovan 45.º, Dall'Agata 50.º, Baffi 63.º e Pintarelli 65.º. Ha avuto un solo ritiro; Fallarini, per caduta, ed è la nazionale che ha avuto il minor numero di ritirati. Ha guadagnato complessivamente 8 milioni e 750 mila franchi.

## AUTOMOBILISMO: VITTORIA DELLE MACCHINE ITALIANE

È stato di scena, sempre per il titolo mondiale, anche l'automobilismo. Teatro di gara il circuito di Silverstone per il G. P. d'Inghilterra. Anche qui vittoria piena delle macchine italiane e precisamente della Ferrari che con Collins e Hawthorn ha conquistato il primo ed il secondo posto. La media del vincitore sul 354 chilometri del percorso è risultata di oltre 164. Nella classifica mondiale è primo Hawthorn davanti a Moss (che in questa gara è stato costretto al ritiro) e Collins.

D. D.

## RINGRAZIAMENTO

I coniugi Luigi e Anna Gambetti ringraziano, per le amorevoli cure prestate alla loro piccola Gianna, il Prof. Quadri, la Dott.ssa Lambertini nonché il personale della clinica di Imola dove la piccola è rimasta ricoverata per circa cinque mesi, offrono Lire 500 all'Avanti! ed al nostro settimanale.

## IN MEMORIA



La Famiglia Trigari in occasione della Festa della Sezione intitolata al proprio figlio Enzo Trigari, al fine di onorare la memoria dello scomparso, offre L. 500 al nostro settimanale.

## OFFERTA

Il compagno Luigi Lanzoni di Medicina per festeggiare la nascita della nipotina Rosa ed il proprio 85.º compleanno offre L. 500 al nostro settimanale.

La Redazione ringrazia e porge sinceri auguri al compagno Lanzoni ed alla sua nipotina.

## CONDOGLIANZE

I socialisti di S. Giacomo Martignone esprimono le più sentite condoglianze al compagno Antonio Biagi per la perdita della madre.

## CONDOGLIANZE

I socialisti di S. Giacomo Martignone porgono sentite condoglianze al compagno Umberto Guermandi, già instancabile attivista della loro sezione, per l'imatura perdita del figlio PAOLO perito in un tragico incidente stradale. La nostra Redazione ed i giovani socialisti bolognesi si associano.

## IL GIRO DEI DUE MARI

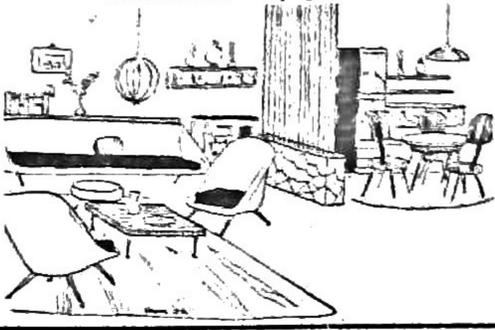
Chiuso il Giro di Francia l'interesse si è trasportato nuovamente in territorio italiano. È ora in atto (inizia mentre andiamo in macchina) il Giro dei due Mari riservato alla categoria indipendenti e che si disputerà in nove tappe con partenza e arrivo a Bologna.

## LA MV COLLEZIONA SUCCESSI

La MV non è nuova ai successi strepitosi e anche al Nurburgring ha confermato questa sua peculiarità im-

## MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno  
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa  
Facilitazioni di pagamento



## Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI } n. 6 Alimentari  
Tel. 82.292-82.826 } « 3 Macelleria

« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!

## Cooperativa

## EDILI ed AFFINI

BARICELLA

VIA DEL CORSO - TELEF. 87.726

Costruzioni in cemento armato  
murarie

## Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI  
Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI  
GENERI DI QUALITÀ SUPERIORE

Prof. Dott.

## Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DIFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose  
Medicina Interna

Via Zappi 26/7 - Tel. 38.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

## INDUSTRIA DEL GELATO

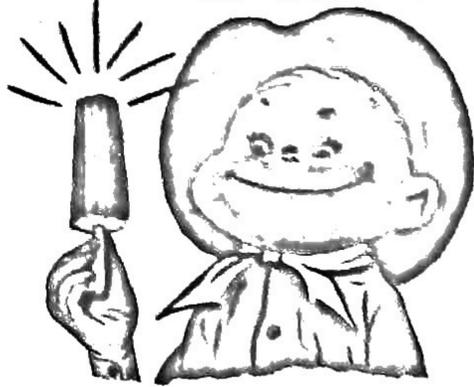


Deposito di BOLOGNA

Presso C. V. C. R.

VIA S. FELICE 22 - TELEFONO 74.62.80

Gelati  
**PINI**  
ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 225897



RADIO • TELEVISIONE

Materiale Elettrico

Elettrodomestici

LUCIANO GIOVANNINI

Via Battistina n. 1618

Telefono n. 64.736

Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO • T.V.  
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

## Magazzino Popolare

BOLOGNA - Via Farini, 24 - Telefono 221.475

Grande LIQUIDAZIONE  
di tutte le rimanenze  
estive  
da Uomo e Signora

Scampoli Scampoli Scampoli

VISITATECI!!!

## Fiocco rosa

La casa degli amici Lucio e Piera Colombo, dipendenti della STEB, è stata allietata dalla nascita della primogenita Susanna. Ai genitori ed alla neonata i fervidi rallegramenti dei lavoratori della STEB e della nostra Redazione.